



Camera di Commercio
Benevento



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

4° BAROMETRO CONGIUNTURALE DEL SISTEMA AGRICOLO E AGROALIMENTARE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

- AgROs -

Dicembre 2011

Il presente Rapporto, realizzato per conto della Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Benevento, è stato curato da un gruppo di lavoro costituito dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne e composto da:

- dr.ssa Nicoletta Di Pasqua - Area Formazione, Istituto Guglielmo Tagliacarne;*
- dr. Francesco Licciardo - Consulente esperto in politiche di sviluppo locale.*

La rilevazione telefonica è stata effettuata da GN Research.

L'elaborazione dei dati rilevati attraverso l'indagine telefonica è stata curata dal dr. Giacomo Giusti - Funzionario Area Studi e Ricerche – Ufficio SISTAN, Istituto Guglielmo Tagliacarne.

INDICE

PREMESSA.....	5
I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE	7
1. La dinamica congiunturale nel III trimestre 2011, l'andamento 2011 e le prime previsioni per il 2012	7
2. L'internazionalizzazione delle imprese	43
SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE	53

PREMESSA

Il **BAROMETRO AGROS** è uno strumento conoscitivo – realizzato dalla Camera di Commercio di Benevento – finalizzato a monitorare le tendenze di breve periodo delle variabili congiunturali del sistema agricolo ed agroalimentare della provincia di Benevento. Esso è volto, in particolare, a mettere a disposizione degli operatori del settore agricolo ed agroalimentare – ma anche dei *decision maker* – dati analitici ed aggiornati che possano sia essere di supporto ad una più efficace ed efficiente programmazione e gestione delle singole realtà imprenditoriali sia contribuire a pianificare interventi volti a rafforzare il sistema agricolo locale ed a definire politiche di sviluppo.

L'indagine, realizzata nel mese di novembre 2011, ha coinvolto un panel di 300 operatori appartenenti ai settori: i) coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; ii) silvicoltura ed utilizzo di aree forestali; iii) pesca e acquacoltura; iv) industrie alimentari e delle bevande.

Nel dettaglio, la rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di un **questionario strutturato**, ripartito in tre sezioni, finalizzate alla rilevazione dei dati strutturali (Sezione 1), della dinamica congiunturale (Sezione 2) e dei rapporti con l'estero (Sezione 3).

Le domande relative ad alcuni aspetti strutturali delle imprese (addetti, fatturato) sono di tipo quantitativo (rilevazione dell'ammontare), mentre per gli altri aspetti si è fatto ricorso a domande qualitative, a risposta singola o multipla (rilevazione delle frequenze).

In particolare, per quanto attiene alla valutazione dell'andamento dell'azienda rispetto al trimestre precedente ed alle prospettive di andamento delle principali variabili aziendali per il prossimo futuro, gli indicatori sono stati rilevati utilizzando scale di valutazione qualitative.

L'indagine è stata realizzata attraverso intervista telefonica diretta al titolare dell'azienda (o a figure equivalenti) e gestita attraverso un sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interview), programmato per effettuare in tempo reale un primo livello di controlli di coerenza sulle risposte fornite e per gestire automaticamente le non pertinenze.

L'analisi, proposta nelle pagine che seguono, illustra i risultati della **quarta indagine congiunturale**, analizzando l'andamento *a consuntivo* (per il III trimestre 2011) delle principali variabili aziendali (produzione, ordini, fatturato, costi, prezzi, occupazione, investimenti) riferite alla filiera agroalimentare della provincia di Benevento, fornendo

indicazioni sull'andamento tendenziale delle stesse variabili *per l'intero 2011* ed in termini *previsionali per il 2012*.

L'analisi consente di profilare, in tal modo, la situazione economica del sistema agricolo ed agroalimentare sannita non soltanto in termini congiunturali ma anche con riferimento al prossimo futuro.

Inoltre, i dati sono esposti evidenziando, là dove siano particolarmente significative, le principali risultanze che caratterizzano le imprese del settore tabacco, stante il peso che il comparto riveste nell'economia provinciale.

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

1. La dinamica congiunturale nel III trimestre 2011, l'andamento 2011 e le prime previsioni per il 2012

Andamento dei principali indicatori congiunturali nel III trimestre del 2011

Le indicazioni degli imprenditori, così come desunte dai dati dichiarati, palesano con riferimento al III trimestre 2011 un **lieve peggioramento delle variabili aziendali oggetto di analisi**, soprattutto se confrontate con quelle che erano state dichiarate in termini previsionali per l'intero anno (*cfr. risultati 3° Osservatorio Agros*).

Più nel dettaglio, nel III trimestre del 2011, i dati a consuntivo dichiarati dalle imprese del settore agricolo e delle industrie alimentari e delle bevande relativamente alla **produzione** evidenziano, nel 57,2% dei casi, la sostanziale stabilità dell'indicatore rispetto al II trimestre dell'anno (Graf. 1). Appena il 3,4% del campione indica un incremento moderato, percentuale che si riduce all'unità in termini di incremento notevole (superiore cioè al 15%). Di contro, la quota di aziende che accerta una moderata riduzione (tra il 6 e il 15%) è pari al 21,5%, cinque punti percentuali in più rispetto a quanti hanno riscontrato una notevole contrazione (16,1%).

Situazioni sostanzialmente analoghe si possono riferire anche per gli altri indicatori congiunturali: **domanda** e **fatturato**. Nel caso della **domanda**, in particolare, la quota del campione che ha dichiarato la sostanziale stabilità dell'indicatore è pari al 63,5% (58,6% in termini di fatturato); rispetto al II trimestre dell'anno, si riduce la percentuale di coloro che dichiarano un aumento moderato degli indicatori (3,1% nel caso della domanda e 4,3% per il fatturato). Maggiormente significativa, invece, la quota di coloro che hanno dichiarato una riduzione moderata sia della domanda (20,3%) che del fatturato (22,7%).

Nello specifico del settore tabacco (Graf. 2), gli indicatori congiunturali seguono lo stesso trend degli altri settori oggetto di analisi. Tuttavia, come già avuto modo di evidenziare nel corso delle precedenti indagini, la dismissione degli areali produttivi e la complessiva riforma del settore a livello europeo, determinano dei tassi di risposta marcatamente improntati al peggioramento. Nel caso della **produzione**, ad esempio, la quota di coloro che indicano la sostanziale stabilità è pari al 46%, non essendo consentito dalla normativa europea un aumento degli areali produttivi. Ne consegue che anche per la **domanda**, così come per il **fatturato**, vengono dichiarate performance di sostanziale stabilità (38% e 36%

*Determinati
dell'incremento del
fatturato aziendale*

rispettivamente). La stazionarietà della domanda di tabacco a livello mondiale, inoltre, non è scevra di conseguenze per gli imprenditori sanniti: il 24%, infatti, ha evidenziato una riduzione notevole degli ordinativi nel III trimestre del 2011, quota che sale al 34% nei casi di riduzione moderata. Relativamente al fatturato, inoltre, si rileva come nel 32% dei casi ne venga dichiarata sia una riduzione moderata che notevole.

Focalizzando l'attenzione sulla quota del campione complessivo che ha sperimentato un **aumento del fatturato** nel III trimestre dell'anno (pari al 4,3% ha indicato un incremento moderato) – il 66,7% delle imprese del settore agricolo individua quale determinante principale di tale variazione positiva il *miglioramento della qualità dei propri prodotti* (Graf. 3), mentre nel 33,3% dei casi si fa riferimento alle *favorevoli condizioni climatiche*, oltre all'*introduzione di innovazioni* e *migliore conoscenza dei mercati* (per entrambe le determinanti nella misura del 16,7%).

Nel caso delle industrie alimentari e delle bevande, la determinante principale è ugualmente ricondotta al *miglioramento della qualità dei propri prodotti* che, per il comparto, tuttavia, assume una peso ben superiore essendo pari al 100%. Diversamente dal settore agricolo, invece, tra gli altri fattori che hanno contribuito all'aumento del fatturato nel III trimestre dell'anno (Graf. 3) vengono indicati il *miglioramento della competitività del prezzo* (40%), l'*aumento della domanda* e il *migliore sfruttamento dei macchinari* (per entrambe le determinanti nell'ordine del 20%).

*Determinati della
flessione del fatturato*

Passando a considerare le **cause di peggioramento del fatturato** – circostanza che ha interessato il 22,7% delle imprese in maniera moderata e il 13,7% in maniera notevole – si evince, di contro, come il 68,4% delle imprese del settore agricolo (Graf. 4) attribuisca la flessione registrata alla *crisi economica*, il 39,5% all'*aumento dei costi/spese*, il 26,3% alla *diminuzione di prezzo* e il 18,4% alla *maggiore concorrenza*.

Per il segmento delle industrie alimentari e delle bevande (Graf. 5), la percentuale di imprese che imputa la contrazione del fatturato alle conseguenze della *crisi economica* sale all'80%, mentre nel 30,9% dei casi viene indicato sia l'*aumento dei costi/spese* che la *maggiore concorrenza*. Il maggior peso attribuito dalle industrie alimentari e delle bevande alla crisi economica è da ricondursi al fatto che, tra i settori oggetto di indagine, il comparto risulta più esposto, in quanto attivo anche sul mercato extra-domestico, alle conseguenze negative associate alla mancata ripresa economica ed al parallelo calo dei

consumi.

Anche per le imprese del settore tabacco (Graf. 6), la principale causa della variazione negativa del fatturato nel III trimestre del 2011 – circostanza che ha interessato gli imprenditori in maniera moderata e notevole nel 32% dei casi – è da individuarsi nella *crisi economica* (57,7%), cui fa seguito la *diminuzione del prezzo* (30,8%), la *diminuzione della domanda* e la *maggiore concorrenza* (nel 26,9% dei casi per entrambe le determinanti).

Andamento
dell'occupazione

I risultati a consuntivo evidenziati dagli imprenditori sanniti per quanto riguarda gli **occupati fissi e su base variabile** (Graff. 7 e 8) confermano la sostanziale stabilità rispetto al II trimestre del 2011 essendo tali indicatori, almeno nel breve periodo, meno sensibili alle dinamiche macroeconomiche.

Il 92% del campione ha dichiarato, nel dettaglio, la sostanziale stabilità degli occupati fissi e l'89% quella degli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali. Relativamente a quest'ultima componente dell'occupazione, soltanto il 10% del campione ha segnalato una diminuzione (quota che scende al 7% con riferimento alla componente degli occupati fissi).

Andamento dei prezzi
di vendita

Passando a considerare le dinamiche congiunturali di breve periodo sui **prezzi di vendita** (Graf. 9), il 56,4% del campione ha dichiarato la stabilità dell'indicatore rispetto al II trimestre dell'anno, un moderato aumento nel 4,4% dei casi ed una notevole riduzione nel 12,2% (quota che sale al 25,8% nel caso di moderata riduzione). Tale situazione, non fa altro che confermare un **comportamento degli imprenditori sanniti - già riscontrato nelle passate indagine - teso, essenzialmente, ad intraprendere politiche di pricing al ribasso finalizzate al mantenimento delle quote di mercato**.

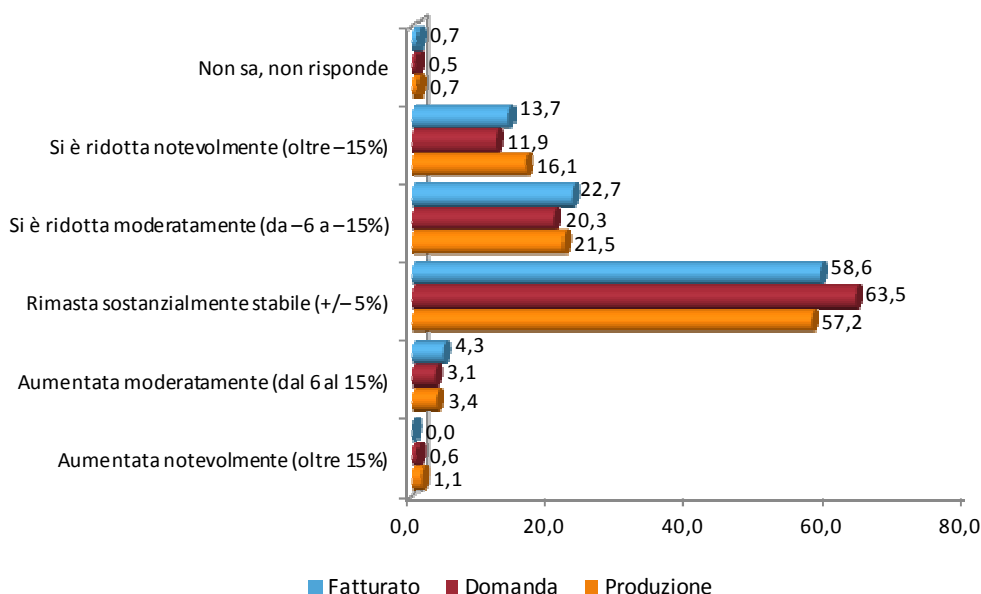
Andando a considerare il dettaglio delle imprese del settore tabacco (Graf. 10), scende al 46% la quota degli imprenditori che registra la sostanziale stabilità del livello dei prezzi di vendita mentre si accresce, di conseguenza, la quota di coloro che ne indicano una riduzione notevole (24%) e moderata (28%). Anche in questo caso, si tratta di una condizione già osservata nelle passate indagini e riconducibile alla specializzazione produttiva delle imprese tabacchicole sannite che, connotandosi per produzioni di minor pregio, **si vedono costrette ad attuare strategie di dumping**, attuate riducendo i prezzi, per risultare ancora competitive in assenza degli aiuti comunitari.

Costi delle materie
prime e dei
semilavorati

Particolarmente significative le dinamiche dichiarate dagli imprenditori in termini di **costi delle materie**

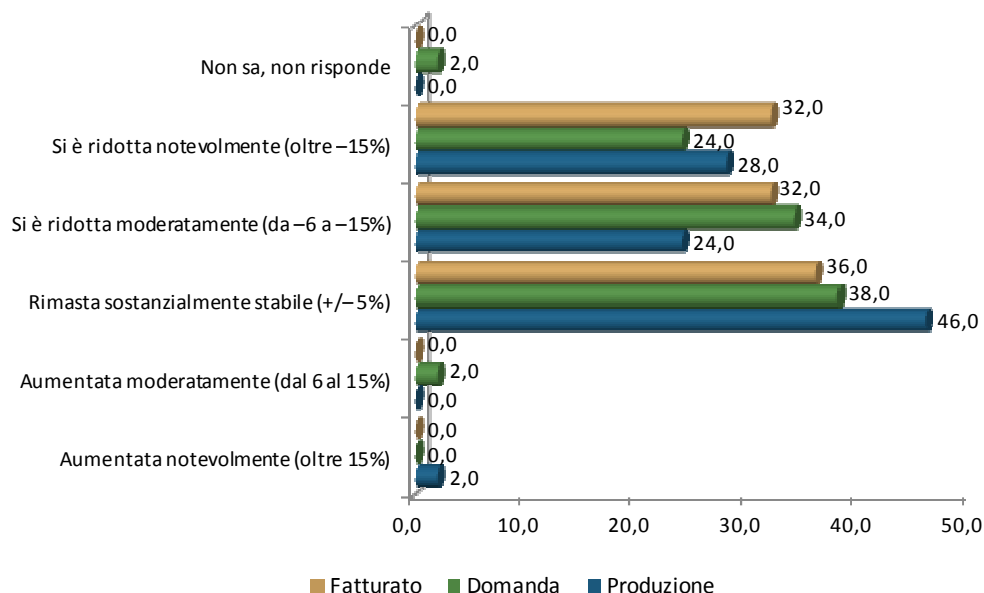
prime/semilavorati (Graf. 9). In prima approssimazione, la tendenza generale è contraddistinta da **un accrescimento delle spese sostenute nel trimestre di riferimento, come conseguenza del continuo aumento del costo del carburante a cui si associa, nel caso del settore agricolo, l'impennata dei costi per gli input agricoli (concimi e prodotti fitosanitari) e i mangimi per allevamento**. Ad un livello di maggior dettaglio, risulta pari al 43,3% la quota di chi dichiara un moderato aumento e del 27,6% quella di chi ha sperimentato un notevole incremento, mentre soltanto nell'1,3% è stata indicata una notevole riduzione (3,1% nel caso di moderata riduzione). Per il settore del tabacco (Graf. 10), infine, nel 34% dei casi viene indicato sia un aumento moderato che notevole del costo connesso all'acquisto dei mezzi correnti di produzione, ma si accresce al 6%, rispetto al resto del campione, la quota di chi ne ha sperimentato una riduzione notevole (oltre il 3%).

Graf. 1 - Variazione dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



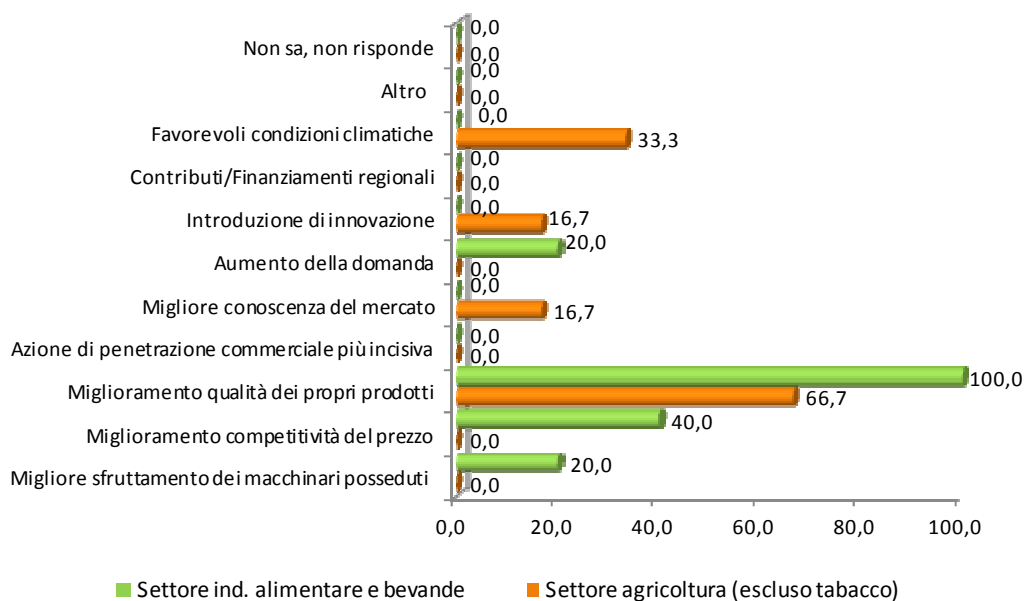
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore tabacco nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

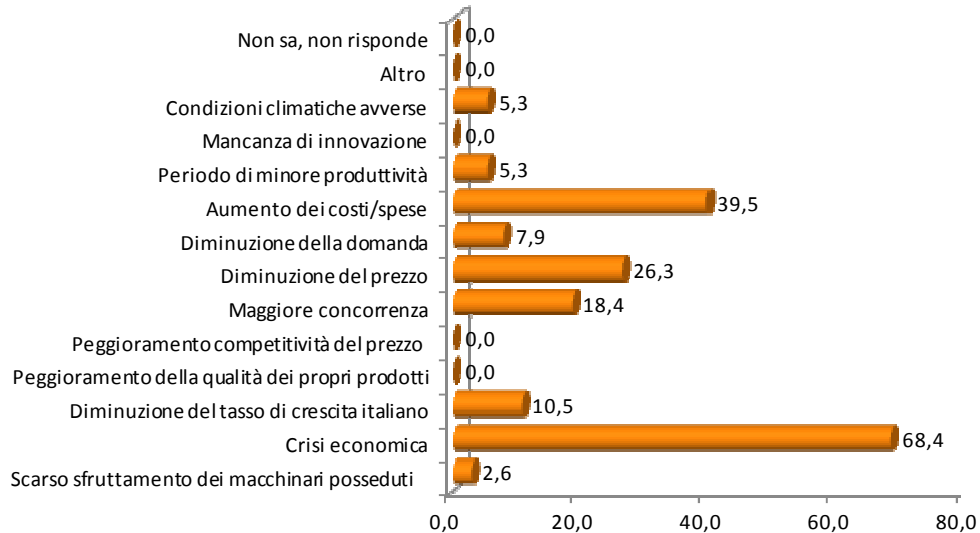
Graf. 3 - Fonti di miglioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

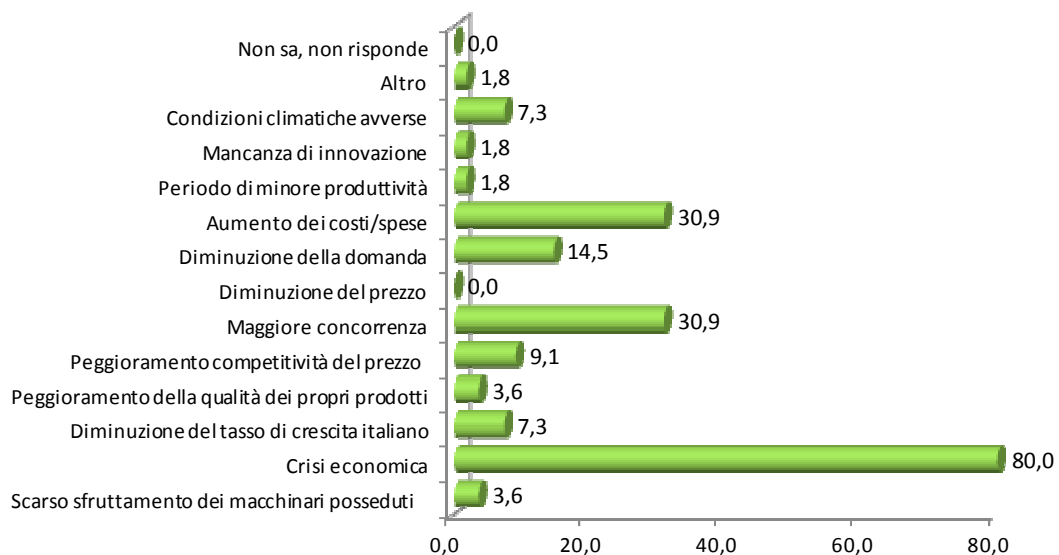
Graf. 4 - Cause del peggioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

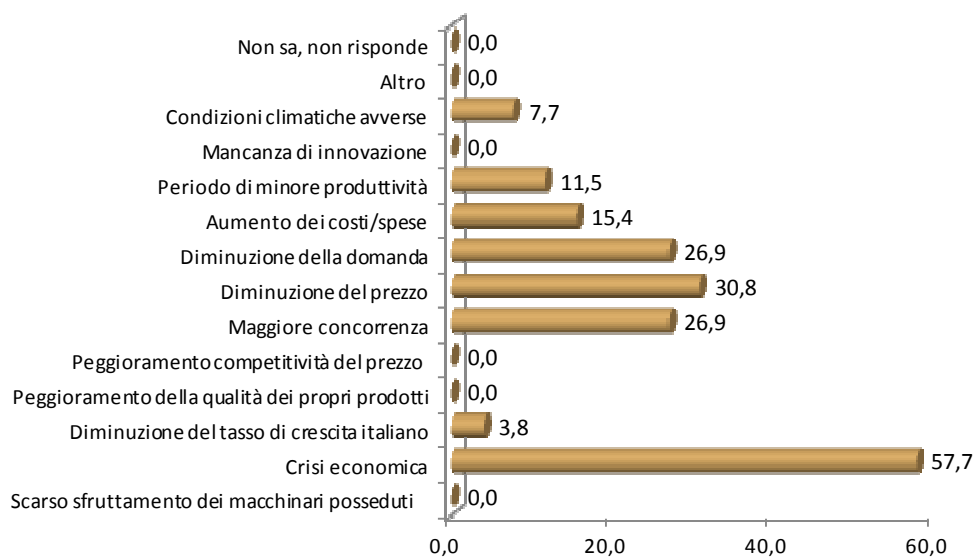
Graf. 5 - Cause del peggioramento del fatturato nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

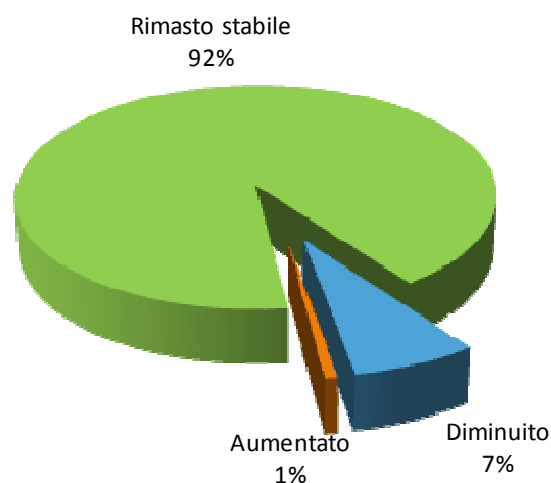
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 6 - Cause del peggioramento del fatturato nelle imprese del settore tabacco nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %*)



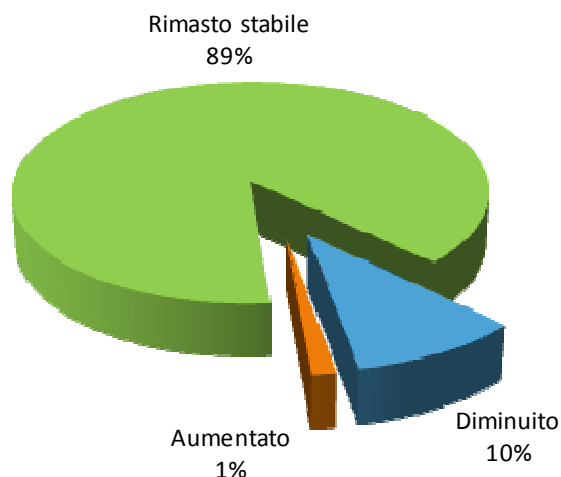
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 7 - Variazione nel numero complessivo degli occupati fissi nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



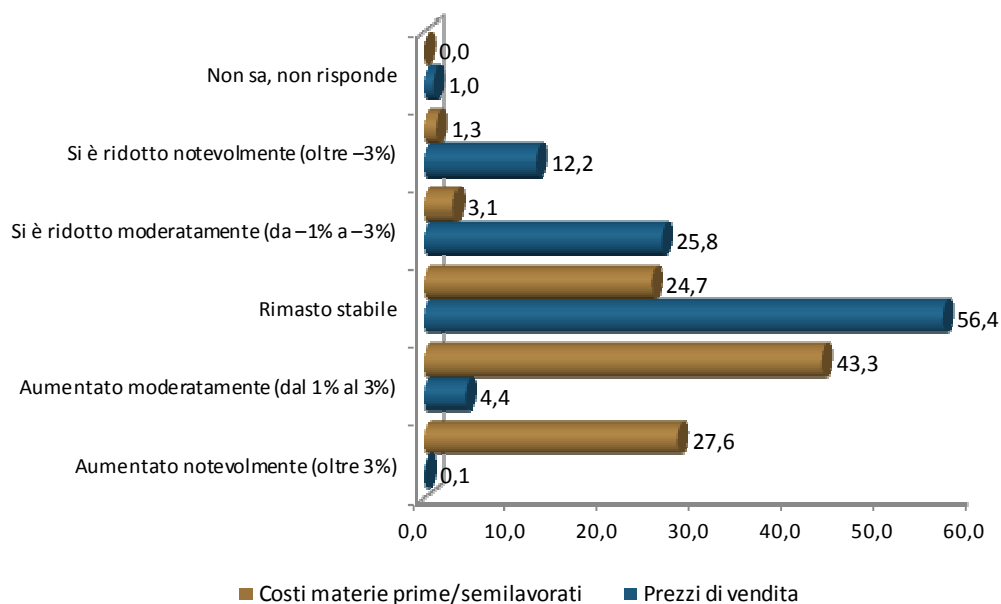
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 8 - Variazione nel numero complessivo degli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



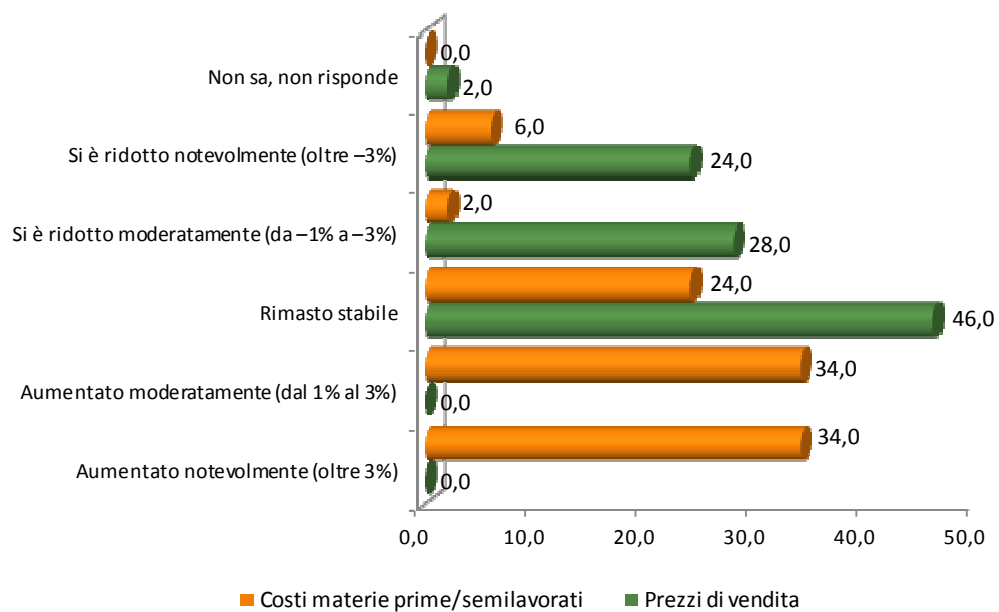
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 9 - Variazione nei livelli di prezzi di vendita e dei costi delle materie prime nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 10 - Variazione nei livelli di prezzi di vendita e dei costi delle materie prime nelle imprese del settore tabacco nel III trimestre 2011 rispetto al II trimestre 2011 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

***Tendenze 2011:
peggioramento degli
indicatori aziendali
rispetto alle
precedenti rilevazioni***

In termini tendenziali, gli indicatori di operatività delle imprese del campione **evidenziano non solo una maggiore variabilità di opinioni ma anche delle situazioni di significativa divergenza rispetto alle risultanze registrate nel corso della passata indagine a causa del cambiamento, in negativo, delle prospettive di mercato.**

In prima approssimazione, infatti, è possibile osservare un generalizzato peggioramento degli indicatori oggetto di analisi in conseguenza del verificarsi, nel corso dell'anno, di particolari eventi esogeni ed endogeni ai settori considerati: tra questi, si deve sottolineare, in primis, **la continua instabilità dei mercati finanziari** e, secondariamente, **le fluttuazioni dei prezzi delle commodity**, oltre all'**aumento dei costi energetici** fattore, quest'ultimo, con cui le imprese dovranno sempre più imparare a convivere.

Da considerare, inoltre, la **sostanziale stabilità della domanda nazionale** sulla quale incide, nello specifico, il calo dei consumi delle famiglie italiane. Quest'ultima considerazione riveste un ruolo significativo per il sistema produttivo beneventano, tradizionalmente orientato al mercato locale e nazionale.

I dati, di seguito riportati, danno dunque evidenza dello scenario brevemente delineato risultando improntati, da una parte, alla **generalizzata riduzione delle situazioni di stabilità degli indicatori**, così come dichiarate dagli imprenditori e, dall'altra, all'**aumento delle situazioni di flessione degli stessi**.

Produzione

Più nel dettaglio, nel caso della **produzione** (Graf. 11), la tendenza registrata va nella direzione di un assottigliamento dello stato di stabilità (43,1%) rispetto ai dati a consuntivo (III trimestre del 2011) che, pur traducendosi in una crescita di coloro che ne indicano un moderato aumento (7%), fa registrare altresì un innalzamento della quota di imprese che ne registrano una riduzione moderata (28%) e notevole (21,2%). L'indicatore, inoltre, registra un peggioramento tendenziale anche rispetto a quanto indicato nel I trimestre del 2011, allorquando la stabilità dell'indicatore era stata dichiarata dal 59,2% del campione e la quota di aziende che presagiva una moderata riduzione era nell'ordine del 16,7%.

Domanda

Rispetto alla **domanda**, i dati indicati dagli imprenditori sanniti tendono a confermare lo scenario di breve periodo: la sostanziale stabilità dell'indicatore scende al 58,3%, ma si accresce di oltre **due punti percentuali (5,9%) la quota di chi ne indica un moderato aumento**. Anche se non particolarmente significativa, in termini di distanza rispetto ai dati a consuntivo, si segnala la variazione in aumento di coloro che dichiarano una

Fatturato

notevole riduzione (13,6%) della domanda. Facendo un parallelo con quanto indicato nel corso della passata indagine con riferimento al I trimestre del 2011 (3° Osservatorio Agros), si osserva una bassa variabilità dei dati dichiarati ed una certa convergenza verso situazioni improntate al cauto ottimismo.

Per quanto riguarda il **fatturato** si riduce di circa otto punti percentuali, rispetto ai dati a consuntivo, la quota di imprenditori che rileva la sostanziale stabilità dell'indicatore (50,7%), mentre la percentuale di coloro che riscontrano un moderato aumento è nell'ordine del 3,7%. Tendenzialmente negativa è poi la quota di imprenditori che hanno dichiarato una notevole riduzione del fatturato (19,1%).

Passando a considerare il solo settore del tabacco (Graf. 12), la tendenza dichiarata rispetto al trend 2011 non sembra differire da quanto già osservato per gli altri settori oggetto di approfondimento.

Più nel dettaglio, la quota di imprese che dichiara la sostanziale stabilità della produzione scende, rispetto a quanto evidenziato nel III trimestre del 2011, al 28%, ed assume, di conseguenza, una maggiore ampiezza la quota di coloro che ne prevedono una riduzione moderata (30%) ed oltre il 15% (40% del campione). Nel caso della domanda e del fatturato, invece, vengono confermate le situazioni di sostanziale stabilità degli indicatori. Cresce, tuttavia, la quota di imprenditori che dichiara una riduzione notevole degli indicatori (domanda=32%; fatturato=40%). In termini di fatturato si osserva, altresì, una sensibile crescita di coloro che ne indica un aumento moderato (4%).

2011: fattori che hanno determinato un incremento del fatturato

Concentrando l'attenzione sugli imprenditori che riscontrano un **aumento del fatturato** rispetto al 2010 (il 3,7% ne ha dichiarato un moderato aumento ed appena lo 0,7% un aumento notevole), si rileva come nel caso dell'industria alimentare e delle bevande (Graf. 13), il 63,6% degli intervistati imputa al *miglioramento della qualità dei prodotti* il fattore determinante della maggiore performance reddituale, cui fa seguito l'*aumento della domanda* (27,3%), il *miglioramento della competitività del prezzo* e le *favorevoli condizioni climatiche* (18,2% per entrambe i fattori). Effettuando un parallelo con le indagini precedenti, bisogna rilevare come la determinante riferita alla qualità venga ad essere sempre indicata dagli imprenditori sanniti. **In tal senso, considerando che la sola strategia improntata alla qualità può non essere sufficiente, sarebbe auspicabile un parallelo orientamento verso politiche di innovazione, da una parte, e di segmentazione dei mercati, dall'altra.**

**2011: le
determinanti della
flessione del
fatturato**

Rispetto alle imprese agricole, tra le variabili che in misura più significativa hanno contribuito all'aumento del fatturato (Graf. 13) vengono indicate, nella misura del 40%, il: *migliore sfruttamento dei macchinari, miglioramento della qualità dei prodotti e nelle favorevoli condizioni climatiche.*

A livello dell'intero settore agricolo ed agroalimentare sannita, le **cause di peggioramento del fatturato** nel 2011, sono ascrivibili, essenzialmente, alle conseguenze negative connesse alla crisi economica. Più nel dettaglio, per le imprese attive nel settore dell'agricoltura (Graf. 14), la flessione viene ricondotta alla *crisi economica* (62,5%), all'*aumento dei costi/spese* (33,3%) ed alla *maggiore concorrenza* (20,8%). Da rilevare che, rispetto ai dati del III trimestre, permangono, le stesse cause dichiarate dagli imprenditori, anche se perde di intensità la determinante della *diminuzione di prezzo*. Le variazioni negative di prezzo, infatti, sono maggiormente significative nell'ottica di breve periodo mentre in un'ottica di trend possono essere annullate da successive variazioni in positivo della stessa variabile.

Rispetto al segmento delle industrie alimentari e delle bevande (Graf. 15), vengono confermate, anche se con pesi diversi, le stesse cause dichiarate dagli imprenditori con riferimento al III trimestre del 2011. In effetti, tra le principali cause di peggioramento emergono, nuovamente, la *crisi economica* (75,5% dei casi), la *maggiore concorrenza* (32,1%), l'*aumento dei costi/spese* (24,5%) e la *diminuzione della domanda* (18,9%). Nel caso delle imprese del settore tabacco (Graf. 16), le cause richiamate dagli imprenditori, come già avuto modo di rilevare nelle passate indagini, assumono una maggiore eterogeneità in termini di incidenze percentuali. Nonostante la *crisi economica* permanga anche per questo settore quella principale (50%), assume un peso maggiore la *diminuzione di prezzo* (36,7%) e la *maggiore concorrenza* (30%).

2011: occupazione

I risultati tendenziali evidenziati dagli imprenditori per quanto riguarda **l'indicatore sull'occupazione** assumono sfumature differenziate a seconda se si considerano gli occupati fissi (Graf. 17) oppure quelli su base giornaliera (Graf. 18). Nel primo caso, infatti, non si registrano grossi scostamenti rispetto a quanto indicato in merito al III trimestre del 2011, mentre per gli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali si riduce all'85% la quota di imprenditori che indica la sostanziale stabilità, con conseguente crescita di coloro che indicano una diminuzione (13%).

In un'ottica di raffronto con quanto indicato dagli stessi imprenditori rispetto al 2010/2009, si **osserva una diminuzione**

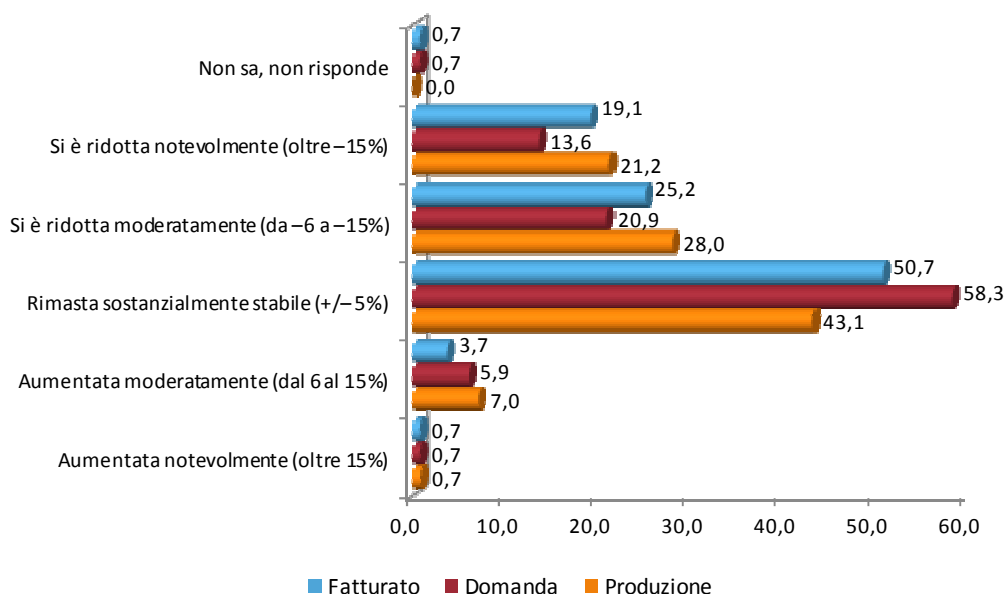
	dell'occupazione per entrambe le componenti, particolarmente alta (all'incirca undici punti percentuali), nel caso degli occupati su base giornaliera.
2011: prezzi di vendita	Nel caso dei prezzi di vendita (Graf. 19), l'andamento dichiarato dagli imprenditori sanniti per il 2011 tende a confermare i dati relativi al III trimestre, anche se si riduce al 52,5% la quota di chi ne evidenzia la sostanziale stabilità. Si accresce, di riflesso, la quota di imprenditori che ne dichiarano un moderato aumento (8,9%); rispetto alle situazioni di flessione, inoltre, aumenta sensibilmente la quota di chi ne indica una riduzione moderata (27%) che viene accompagnata da una contrazione di quanti ne registrano una riduzione notevole (10,9%). Per i costi delle materie prime e semilavorati (Graf. 19), lo scenario dichiarato è tendenzialmente peggiorativo: si riduce al 15,3% la quota di chi ne indica la sostanziale stabilità accrescendosi (52,7%), di conseguenza, la quota di imprenditori che ne indica un aumento moderato (dall'1% al 3%). Anche per il <u>settore del tabacco</u> (Graf. 20), diminuisce la quota di imprenditori che dichiara la stabilità degli indicatori. Nel caso dei prezzi di vendita, si accresce, ad esempio, la quota di coloro che registrano una riduzione moderata (36%) e notevole (26%) che, a livello settoriale, difficilmente potrà essere compensato dalla quota di chi ne indica un moderato aumento (2%). A tale circostanza si aggiunga, inoltre, che risulta accresciuta la quota degli operatori del settore che evidenziano un moderato (40%) e notevole (38%) aumento dei costi delle materie prime e semilavorati. L'assenza del sostegno comunitario, infatti, non garantisce più alcuna tutela al settore tabacchi coloprovinciale. Ne consegue che gli imprenditori locali si trovano sempre più in una situazione baricentrica rispetto ai due estremi rappresentati, da un lato, dall'aumento dei costi di produzione e, dall'altra, dai prezzi di vendita poco remunerativi.
2011: costi delle materie prime e dei semilavorati	
Investimenti produttivi	Le difficoltà riscontrate dagli imprenditori sanniti risultano evidenti anche se si passa a considerare l'indicatore sugli investimenti produttivi. Rispetto ai dati previsionali, infatti, si riduce, passando dall'11% all'attuale 7%, la quota di imprenditori che ha effettuato investimenti nel corso dell'anno (Graf. 21). Relativamente alla tipologia di investimenti posti in essere, nella metà dei casi (50%) si è trattato dell'<i>acquisizione di attrezzature</i> e nel 27,1% di <i>acquisizione / realizzazione / ammodernamento di immobili</i> (Graf. 22). Con specifico riferimento al <u>settore agricolo</u> (Graf. 23), la principale tipologia di investimento dichiarata dagli imprenditori è data dall'acquisto di <i>impianti di raccolta, conservazione,</i>

*lavorazione e trasformazione (66,7%) e, in misura analoga (33,3%), dall'acquisto di impianti frutticoli e macchine per la distribuzione del foraggio. Gli imprenditori delle industrie alimentari e delle bevande (Graf. 24), invece, hanno rivolto le risorse finanziarie prioritariamente al miglioramento produttivo ponendo in essere investimenti finalizzati all'*ampliamento della capacità produttiva* (71,4%) e, in proporzione analoga (14,3%), all'*ampliamento o rinnovo delle strutture di lavoro, generatori di energia autogeni e refrigeratori*.*

Venendo a considerare la **finalità dell'investimento** realizzato (Graf. 25), risulta preponderante per gli imprenditori sanniti la ricerca di *aumento del fatturato* (43,6% dei casi), così come la *sostituzione di macchinari obsoleti* (37,9%).

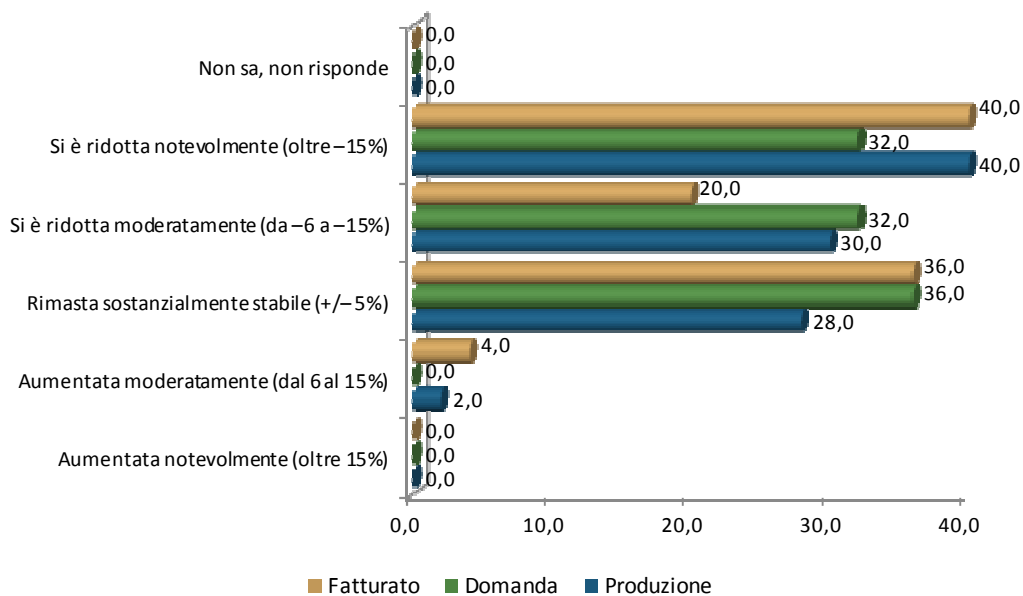
Per quanto attiene alle **fonti di finanziamento** (Graff. 26 e 27), viene confermato sia la scarsa considerazione dei finanziamenti pubblici (44% dei casi), che il conseguente ricorso al capitale proprio (61,2%) per la realizzazione dei programmi di investimento intrapresi.

Graf. 11 - Variazione dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



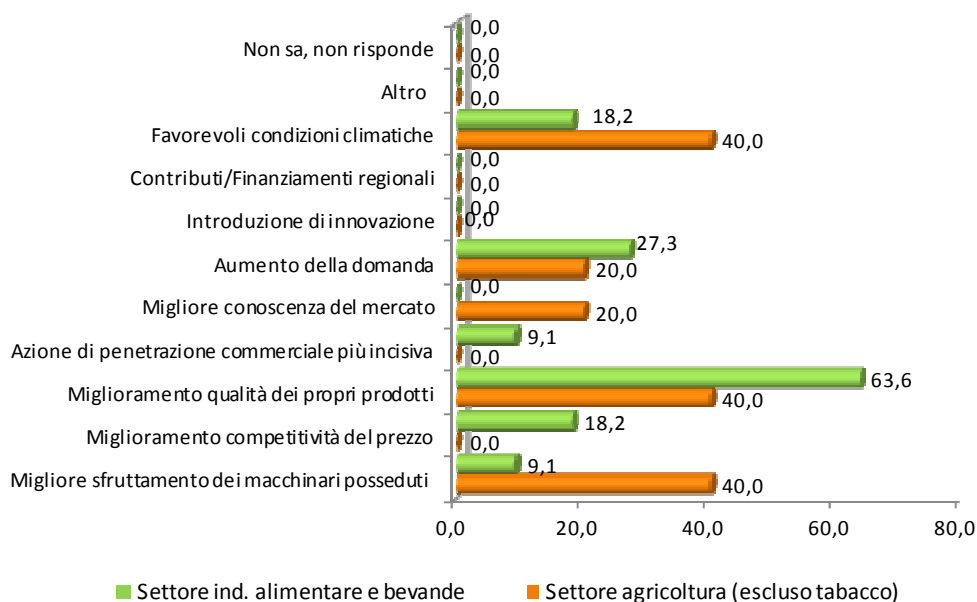
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 12 - Variazione dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore tabacco nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



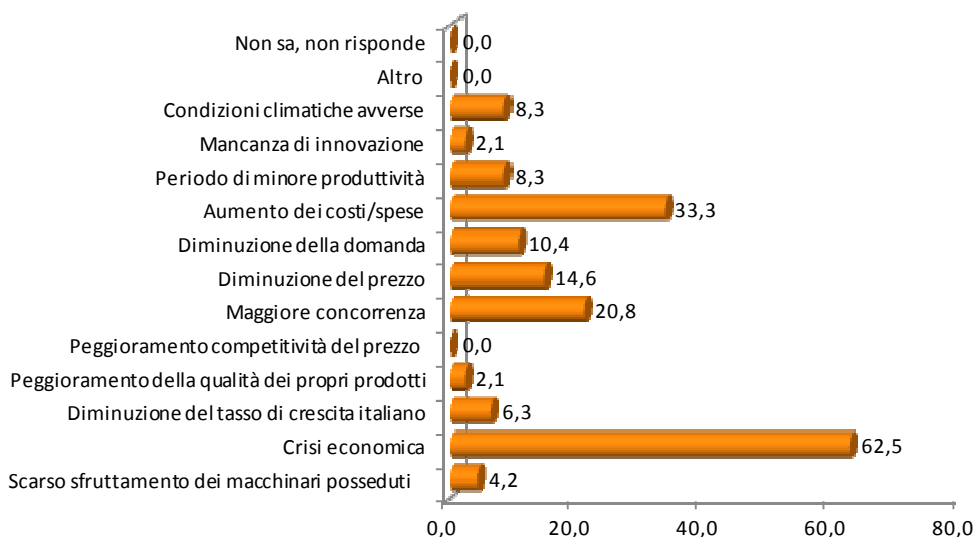
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 13 - Fonti di miglioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %*)



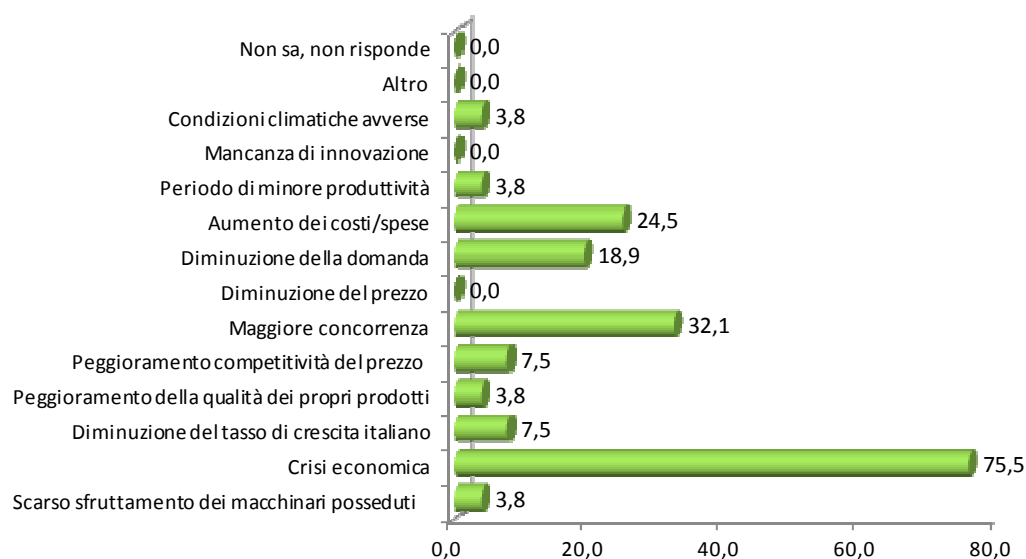
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 14 - Cause del peggioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) nel 2011 rispetto al 2010 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

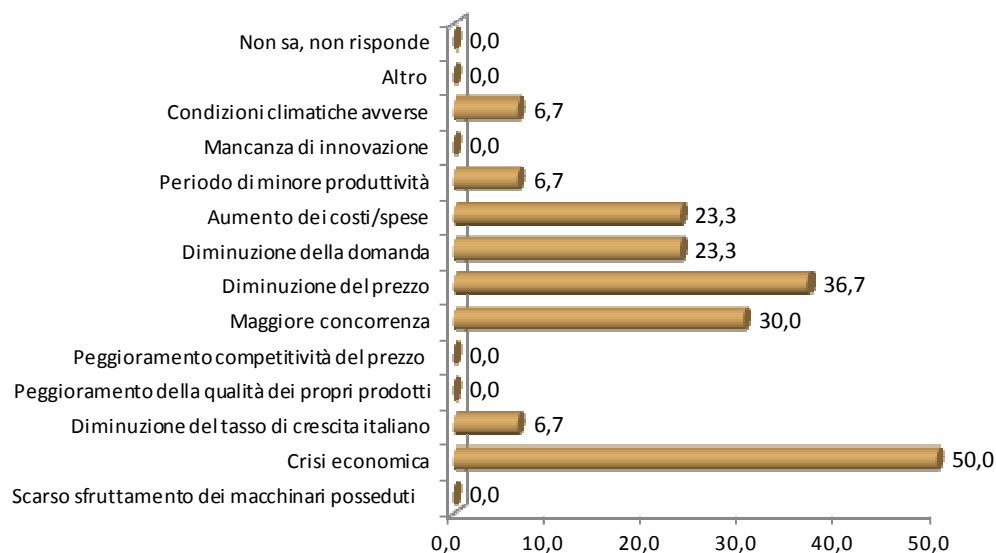
Graf. 15 - Cause del peggioramento del fatturato nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

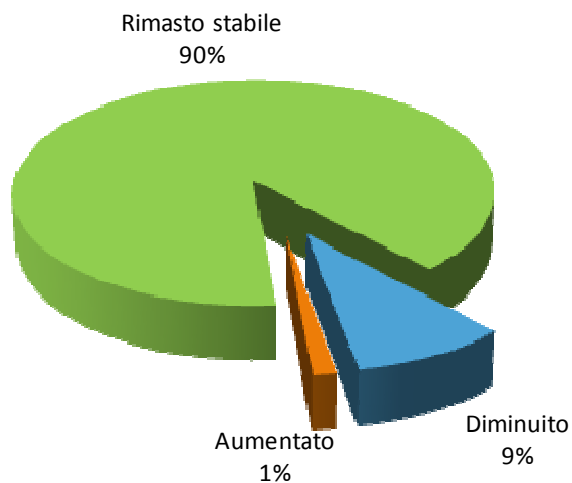
Graf. 16 - Cause di peggioramento del fatturato nelle imprese del settore tabacco nel 2011 rispetto al 2010 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

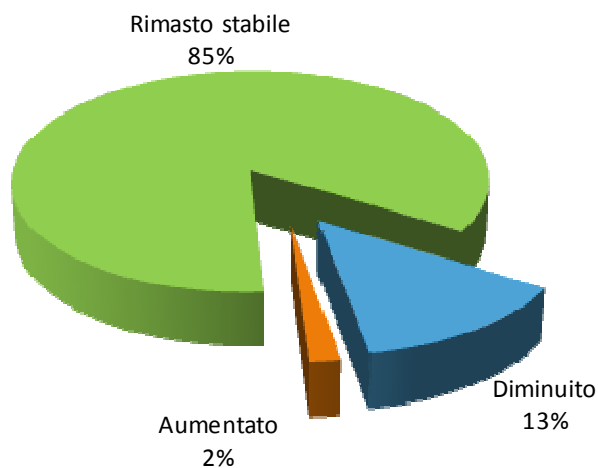
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 17 - Variazione nel numero complessivo degli occupati fissi nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



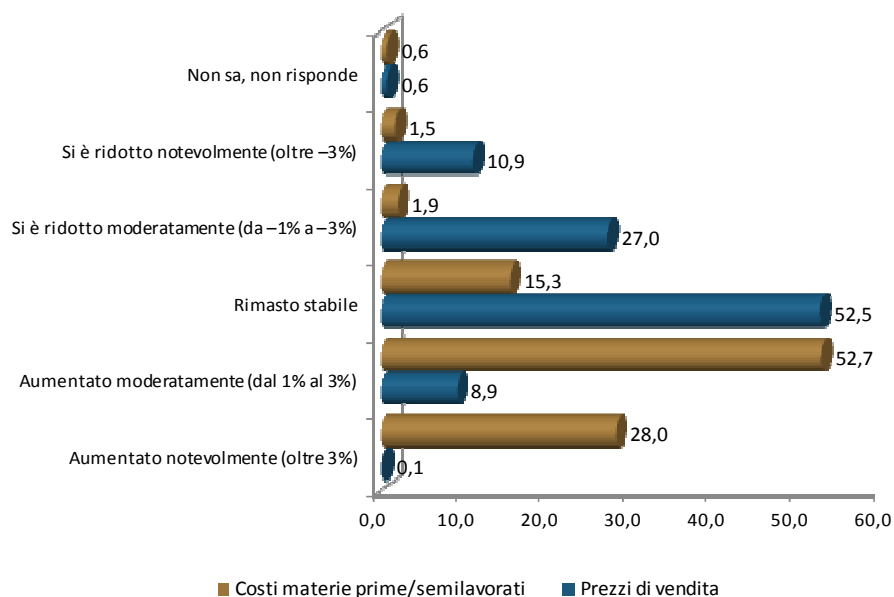
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 18 - Variazione nel numero complessivo degli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



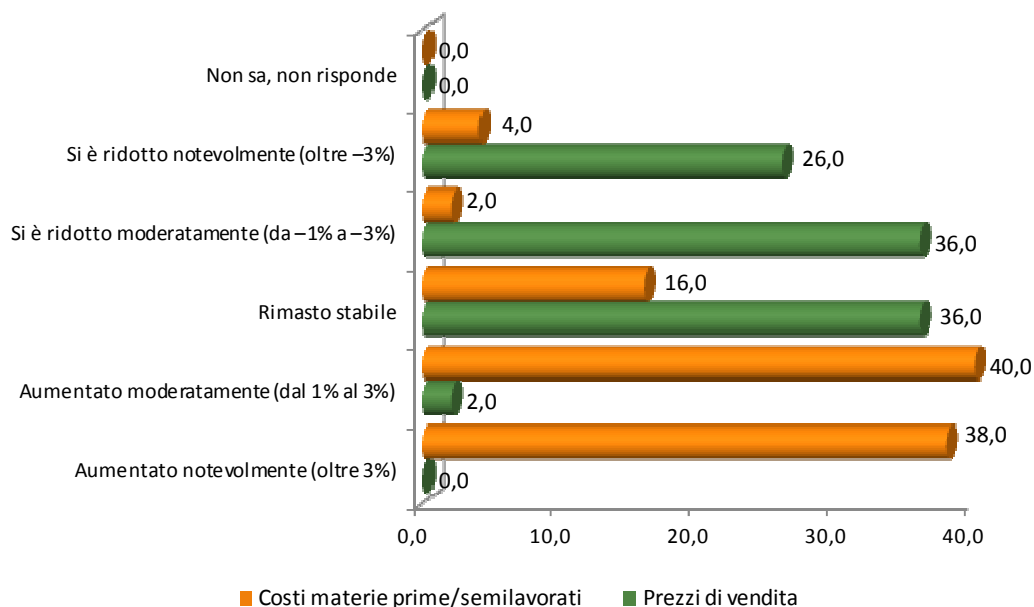
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 19 - Variazione nei livelli di prezzi di vendita e dei costi delle materie prime nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



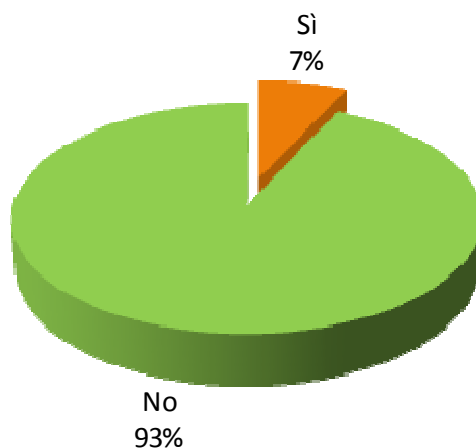
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 20 - Variazione nel livello dei prezzi di vendita e nel livello dei costi delle materie prime e dei semilavorati nelle imprese del settore tabacco nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



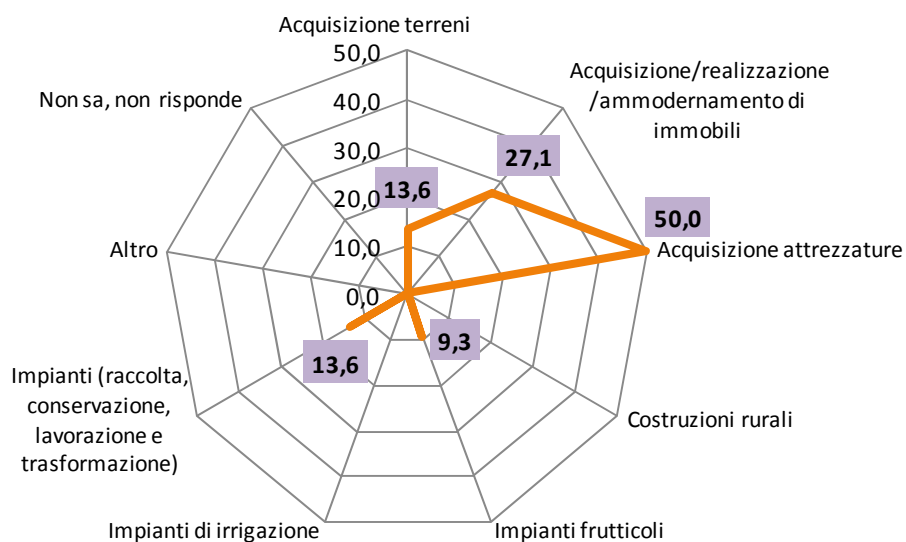
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 21 - Percentuale di imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e industrie alimentari e delle bevande che hanno effettuato investimenti produttivi nel 2011 (in %)



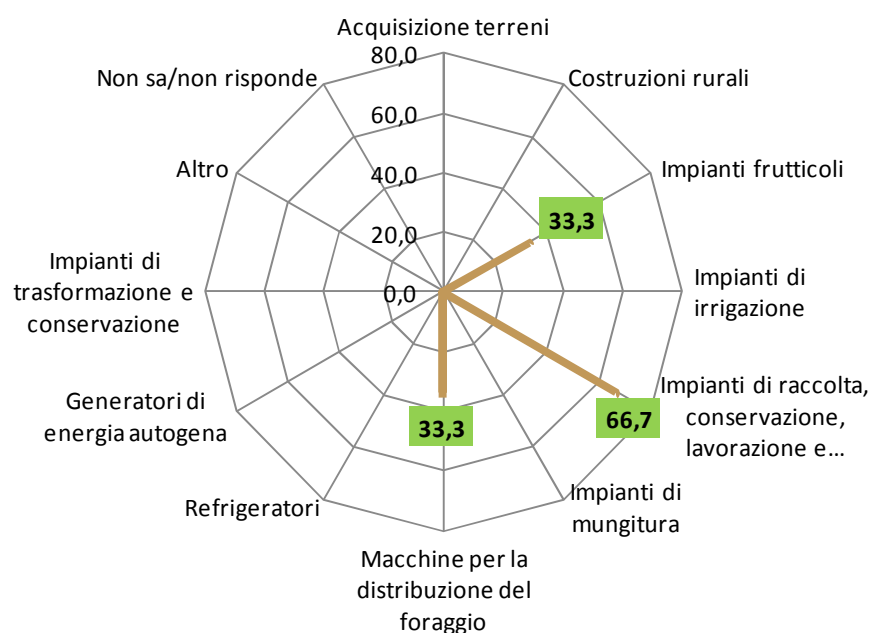
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 22 - Tipologia di investimento realizzata dalle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e dalle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 (in %*)



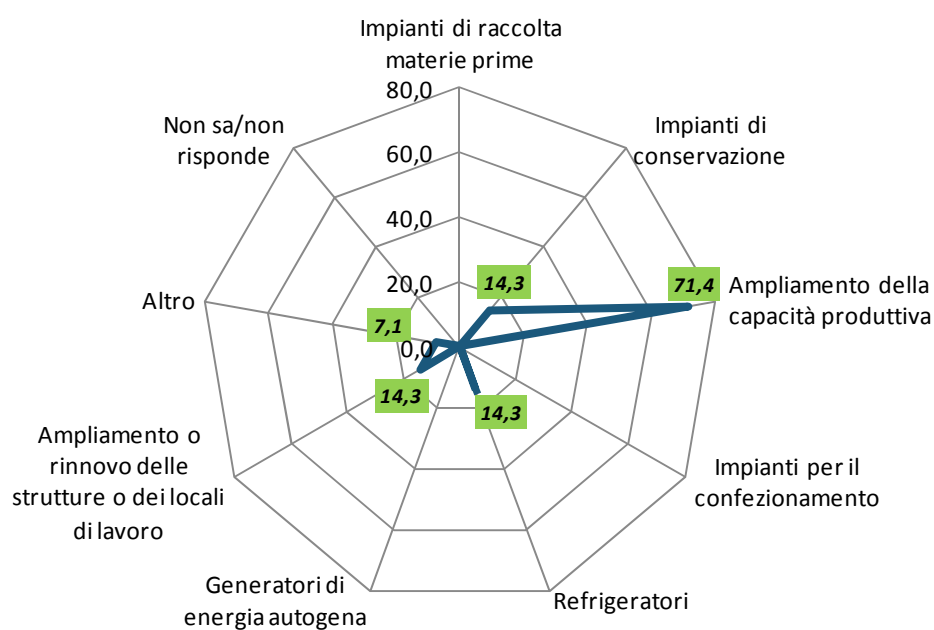
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 23 - Tipologia di investimento realizzata dalle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) nel 2011 (in %*)



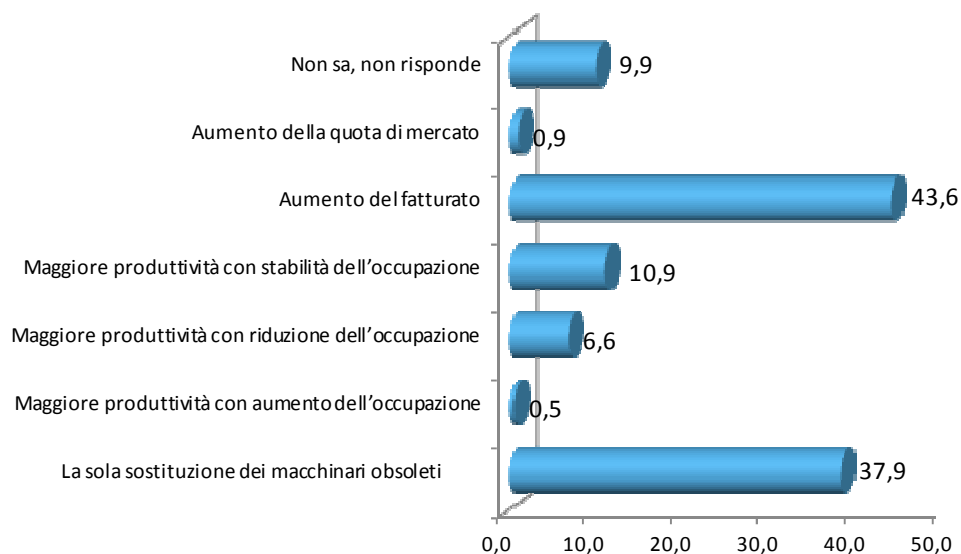
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 24 - Tipologia di investimento realizzata dalle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 25 - Finalità dell'investimento realizzato dalle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e dalle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

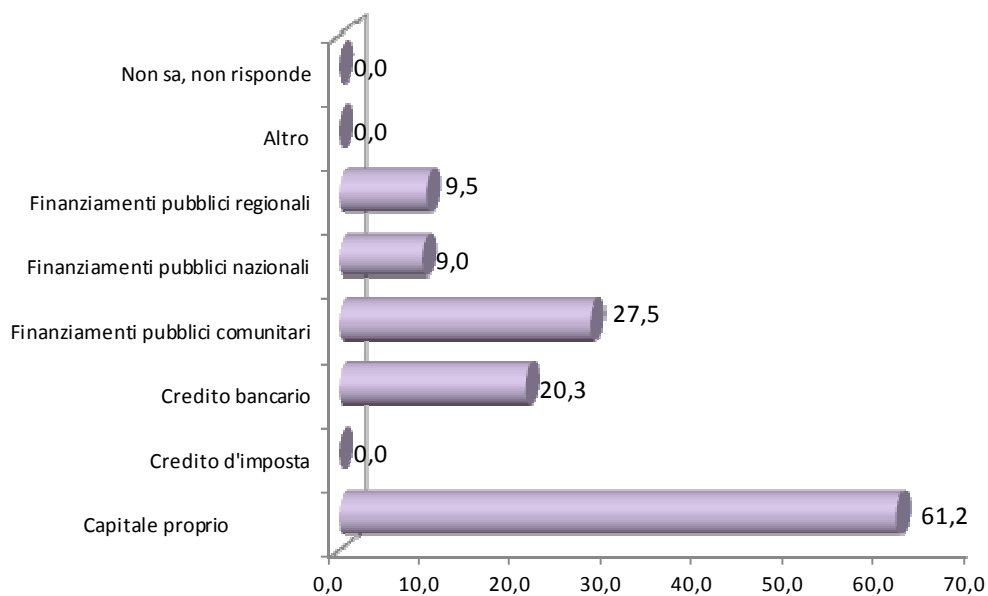
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 26 - Ricorso a fonti di finanziamento pubbliche per gli investimenti effettuati dalle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 27 - Principali fonti di finanziamento impiegate dalle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande nel 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Le principali indicazioni emerse con riferimento ai dati previsionali per il 2012

Le previsioni dichiarate dagli imprenditori sanniti sul prossimo futuro risultano chiaramente influenzate dall'attenuarsi della ripresa economica che aveva caratterizzato, seppur in maniera sensibile, i primi mesi del 2011.

La situazione italiana, così come profilata già sul finire dell'anno, continuerà ad incentrarsi, prevalentemente, **sul riassetto dei conti pubblici al fine di riconquistare la fiducia dei mercati finanziari ed evitare attacchi speculativi**; stesso dicasi per molti altri Paesi europei. Ne consegue, in assenza di impulsi da parte della componente pubblica, **una sostanziale stabilità della domanda economica con una situazione di stagnazione generalizzata** (soltanto per i Paesi emergenti, inoltre, sono previste spinte congiunturali al rialzo). L'unica nota positiva, in una situazione di contemporanea debolezza della domanda internazionale, potrebbe essere quella di calma dei prezzi delle materie prime.

In conseguenza della probabile stagnazione economica, gli indicatori di operatività delle imprese sannite (Graf. 28), risultano improntati al consolidamento delle situazioni di stazionarietà piuttosto che a quelle di dinamicità. Un maggior clima di fiducia, tuttavia, si può ritrovare nelle previsioni al ribasso, in termini di riduzione delle variazioni negative, degli indicatori considerati.

Con riferimento alla **produzione**, ad esempio, si consolida rispetto alla tendenza rilevata per l'intero 2011, la sostanziale stabilità dell'indicatore (57,6% dei casi). Pur riducendosi la quota di chi si attende una contrazione (l'11,7% prevede una notevole riduzione che cresce al 17,2% in caso di moderata riduzione), soltanto nell'8,7% dei casi è stato prospettato un moderato aumento (dal 6 al 15%).

Analoghe risultano le previsioni sulla **domanda**, per la quale la quota di chi prevede la sostanziale stabilità risulta pari al 66,2%, con un incremento (8%) di chi prospetta un moderato aumento. Si contraggono, di conseguenza, le quote di chi ne prevede una moderata (12,9%) e notevole riduzione (8,4%).

Per quanto attiene al **fatturato**, la quota di imprenditori che prevede una situazione di sostanziale stabilità è pari al 63,4%, mentre la percentuale di coloro che si attendono, rispetto alla tendenza 2011, un moderato aumento è nell'ordine del 3,3%. Significativa, inoltre, la quota di coloro che prospettano una moderata (19,6%) e notevole riduzione (11,3%).

Del tutto simili risultano le previsioni espresse dagli operatori del settore tabacco (Graf. 29). Ne caso della produzione, in particolare, sale al 36% la quota di coloro che prevedono la sostanziale stabilità dell'indicatore ed al 4% le previsioni di un suo moderato aumento. Rispetto al 2011, inoltre, si contraggono le ipotesi di riduzione della produzione (26% nel caso di moderata riduzione e 24% nel caso di notevole riduzione). Con riferimento alla domanda, si riduce la quota del campione che ne prevede una riduzione moderata (20%) e notevole (26%), mentre assume una maggiore ampiezza la quota di coloro che ne prospettano una sostanziale stabilità (44% dei casi) ed un moderato aumento (4%). Anche rispetto al fatturato si accresce (58%), infine, la

quota del campione che ne prospetta la sostanziale stabilità, ma mentre si contraggono le previsioni di contrazione dell'indicatore rispetto al 2011, si riduce al 2% la quota di chi ne prevede un moderato aumento.

Per quanto concerne le previsioni sulle eventuali **fonti di miglioramento del fatturato** aziendale nelle imprese agricole (Graf. 30), vengono identificate, prioritariamente, *l'aumento della domanda* e le *favorevoli condizioni climatiche* (per entrambe i fattori nell'ordine del 50%), i *finanziamenti regionali* e la *migliore conoscenza del mercato* (nell'ordine del 25%). Il 41,7% delle industrie alimentari e delle bevande, invece, ascrive tra le fonti di miglioramento la *competitività del prezzo* e la *qualità dei propri prodotti*, oltre all'*aumento della domanda* ed alle *favorevoli condizioni climatiche* (nell'ordine del 25%).

Quanto alle previsioni sulle cause di un **peggioramento del fatturato**, si evince come il 65,7% delle imprese del settore agricolo (Graf. 31) riconduca alle conseguenze della *crisi economica* la causa principale, oltre all'*aumento dei costi/spese* (42,9%), alla *diminuzione del prezzo* (17,1%) ed alla *maggiore concorrenza* (14,3%). Per le industrie alimentari e delle bevande (Graf. 32), le cause sono sostanzialmente analoghe ma viene attribuito maggior peso alla *crisi economica* (81,8%) ed alla *maggiore concorrenza* (36,4%), mentre si riduce l'incidenza associata all'*aumento dei costi/spese* (18,2%) ed alla *diminuzione della domanda* (15,2%).

Nel caso delle imprese del settore tabacco (Graf. 33), infine, pur permanendo come prioritaria la *crisi economica* (47,4%), le cause richiamate appaiono connotate da una maggiore eterogeneità e si ritrovano, nell'ordine: *maggiore concorrenza* (42,1%), *diminuzione del prezzo* (36,8%), *aumento dei costi/spese* (21,1%), *diminuzione della domanda* (15,8%) e *periodo di minore produttività* (10,5%).

Relativamente alle previsioni sugli **occupati fissi e su base giornaliera** (Graff. 34 e 35), le indicazioni degli imprenditori sul prossimo futuro non si discostano da quanto riferito in merito alla tendenza 2011. L'89,7% ha dichiarato, infatti, la sostanziale stabilità della componente sugli occupati fissi, quota che scende all'84,6% nel caso degli occupati su base giornaliera o con contratti atipici. Tali indicazioni, tuttavia, non si accompagnano con previsioni incremento occupazionale.

Le previsioni per l'intero 2012 sui **prezzi di vendita** (Graf. 36), sono altresì improntati ad una maggiore stabilità dell'indicatore (65,6% dei casi) rispetto a quanto dichiarato con riferimento al 2011. Ne consegue, che si riducono al 13,5% le prospettive di moderata riduzione ed all'8,4% quella di notevole riduzione. Pur se positiva, permane intorno all'unità la quota di chi ne prevede un aumento notevole.

Parallelamente, nonostante si accresce al 39,8% la quota del campione che prevede una stabilità dell'indicatore inerente ai **costi delle materie prime/semilavorati** (Graf. 36), e si riduce al 15,1% la quota di chi ne prevede un aumento notevole, si amplia la quota di chi si attende un aumento moderato (35%). In tal senso, le previsioni degli imprenditori sono veicolate dalla tendenza all'incremento che ha caratterizzato, durante il 2011, i costi delle materie prime energetiche.

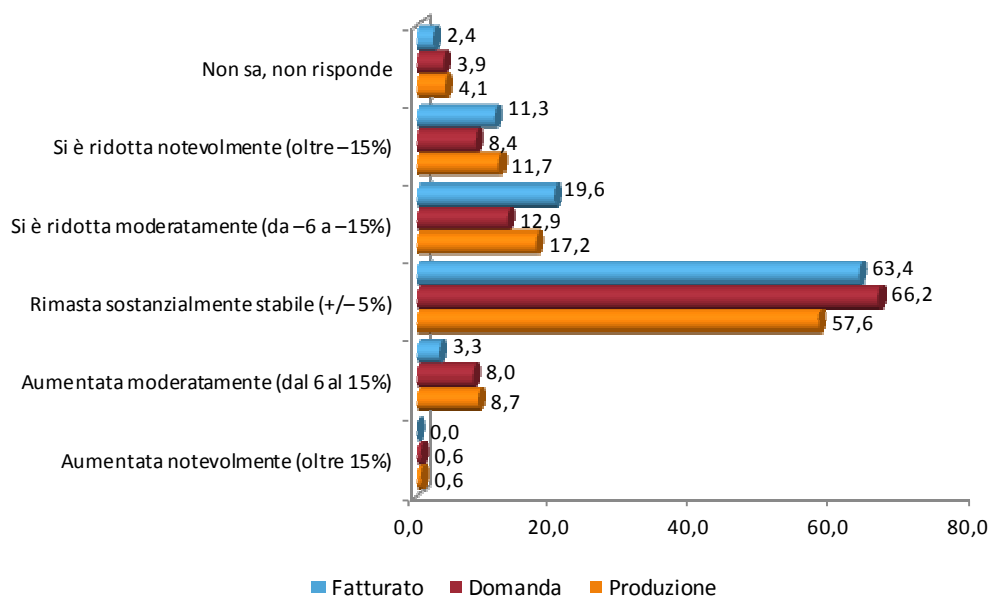
Nello specifico del settore tabacco (Graf. 37), le previsioni degli imprenditori sono nettamente orientate verso una maggiore stabilità dei due indicatori rispetto al trend del 2011: si accresce al 58%, infatti, l'ipotesi di stabilità dei prezzi di vendita ed al 40% quella sui costi di produzione. Rispetto ai prezzi di vendita, pur permanendo le stesse indicazioni in termini di aumento dell'indicatore, le prospettive sulla sua contrazione sono nell'ordine del 18% relativamente ad una notevole riduzione e del 12% rispetto ad una moderata riduzione. Analogamente, per l'indicatore costi delle materie prime/semilavorati le previsioni dichiarate dagli imprenditori vanno nella direzione di una riduzione di quanti ne prevedono un moderato (26%) e notevole aumento (18%).

La perdurante situazione di incertezza, che caratterizza lo scenario macroeconomico generale, risulta evidente anche osservando i dati sulla previsione degli **investimenti** nel 2012 (Graf. 38): soltanto il 7% degli imprenditori, infatti, prevede di effettuare investimenti produttivi nel prossimo futuro. Con riferimento alle **tipologie di investimento** previste (Graf. 39), prevale l'*acquisizione di attrezzature* (63,6%), cui fa seguito l'*acquisizione/realizzazione/ammodernamento di immobili* (27,3%) e l'*acquisizione di terreni* (18,2%). Nel caso delle industrie alimentari e delle bevande (Graf. 40), la ricerca di una maggiore efficienza aziendale, porta gli imprenditori a prevedere investimenti volti, nell'ordine, all'*ampliamento della capacità produttiva* (42,9% dei casi), *impianti di raccolta materie prime* (28,6%) ed *ampliamento o rinnovo delle strutture o dei locali di lavoro* (21,4%).

Per quanto concerne la **finalità** che si intende perseguire attraverso gli investimenti (Graf. 41), gli imprenditori sanniti danno come prioritarie – analogamente a quanto emerso per il 2011 – sia la ricerca di un *aumento del fatturato* (44,4%) sia la *sostituzione dei macchinari obsoleti* (35,5%).

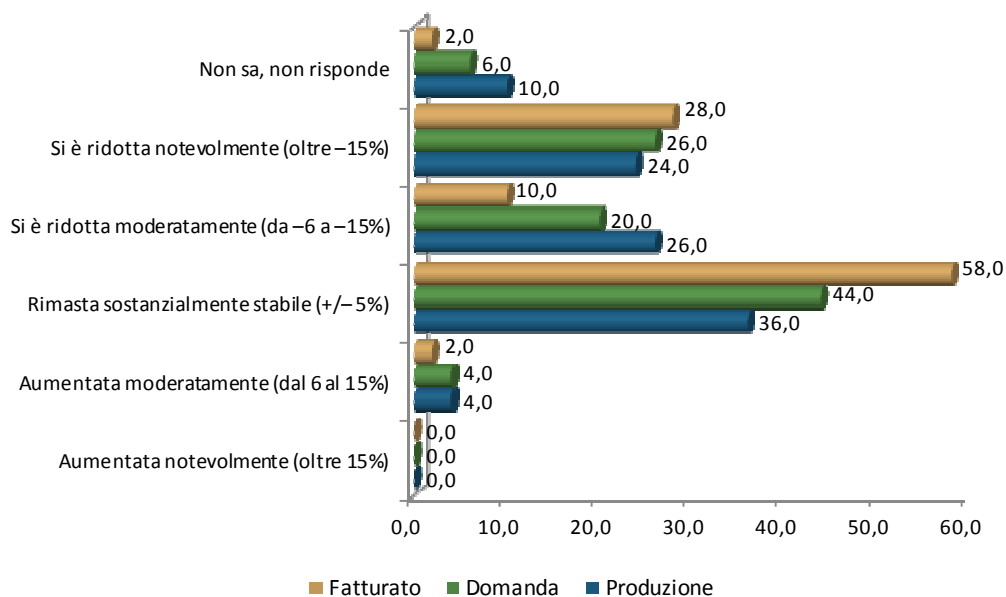
Maggiormente positiva, rispetto alla tendenza riscontrata per il 2011, infine, la previsione sul ricorso alle fonti pubbliche (54% dei casi) per il finanziamento degli investimenti da intraprendere nel 2012 (Graff. 42 e 43). Si accresce, di conseguenza, la prospettiva di ricorrere ai *finanziamenti pubblici regionali* (34,6%), anche se permane preponderante la necessità di dover ricorrere al *capitale proprio* (45,3%), considerando il cofinanziamento privato richiesto per l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche.

Graf. 28 - Previsione sulle variazioni dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



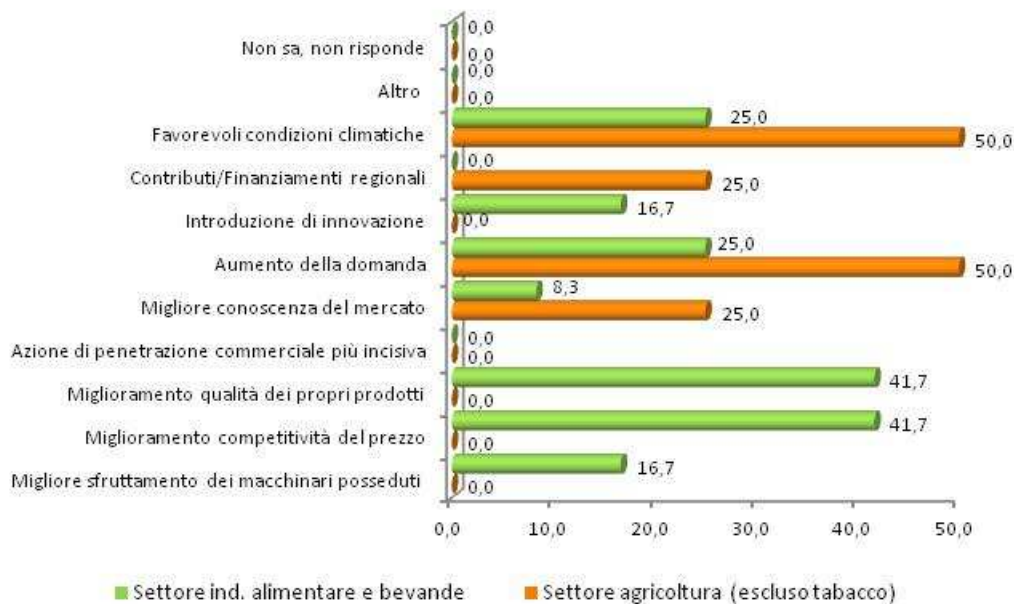
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 29- Previsione sulle variazioni dei principali indicatori congiunturali nelle imprese del settore tabacco nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

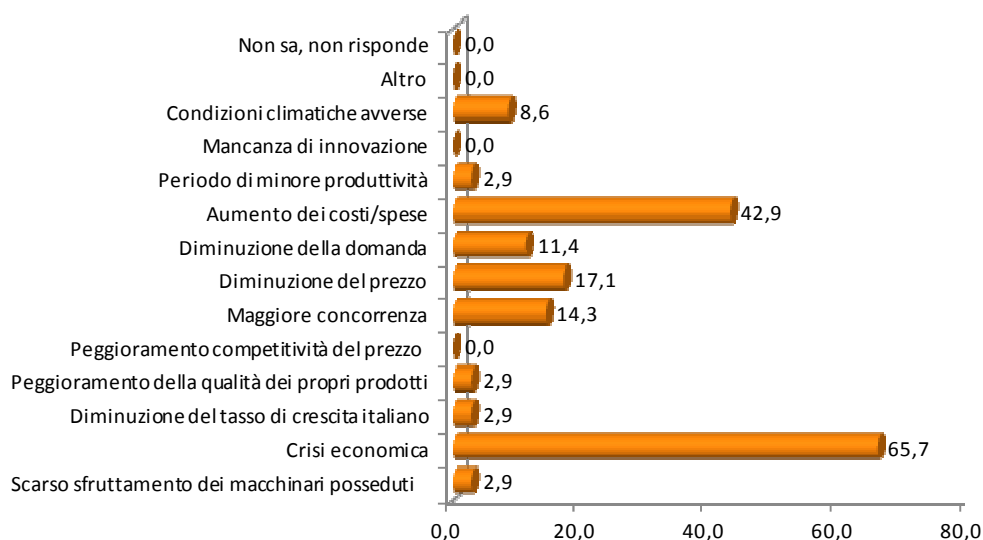
Graf. 30 - Previsione sui fattori di miglioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

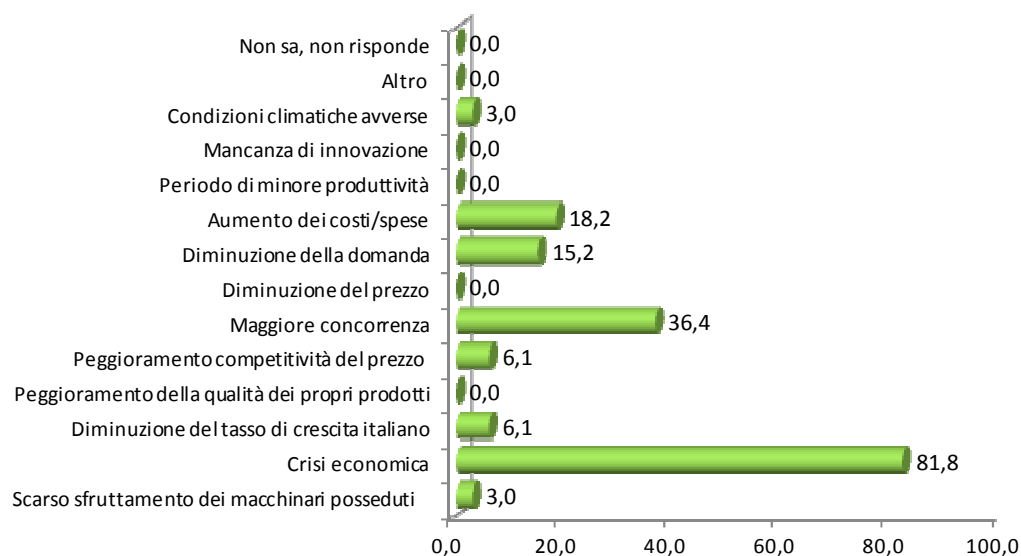
Graf. 31 - Previsione sulle cause di peggioramento del fatturato nelle imprese del settore agricolo (escluso tabacco) nel 2012 rispetto al 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

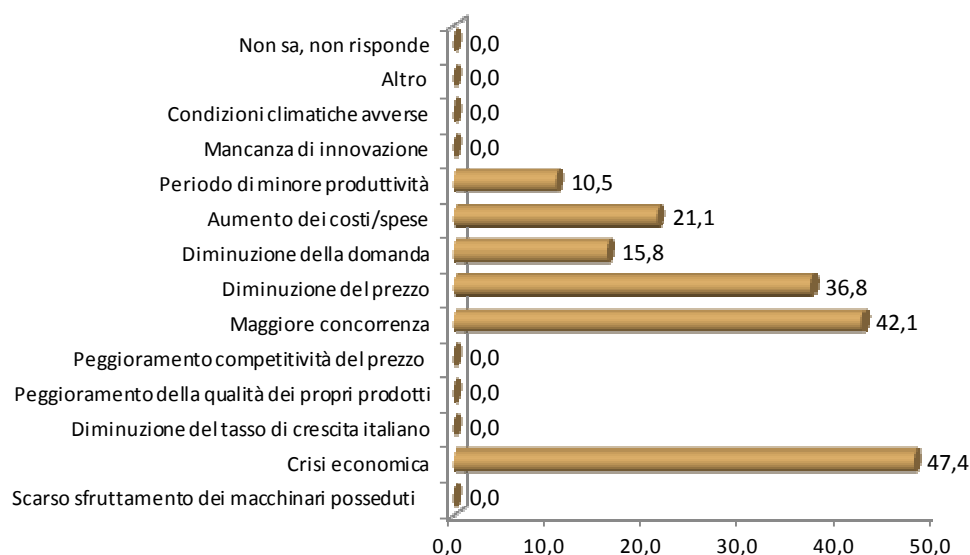
Graf. 32 - Previsione sulle cause di peggioramento del fatturato nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

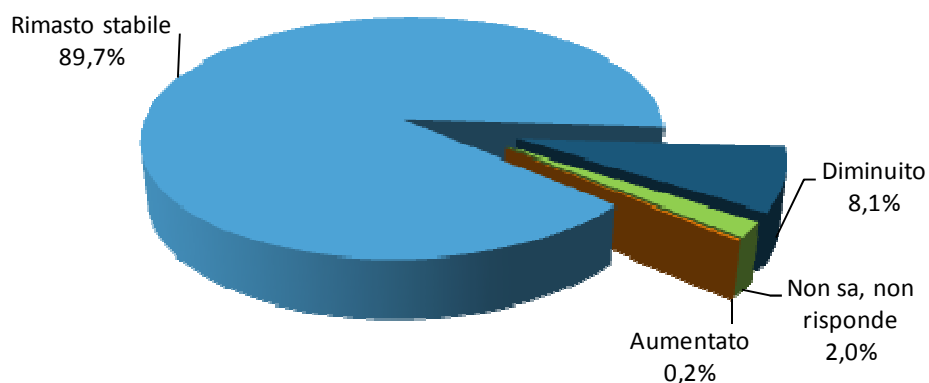
Graf. 33 - Previsione sulle cause di peggioramento del fatturato nelle imprese del settore tabacco nel 2012 rispetto al 2011 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

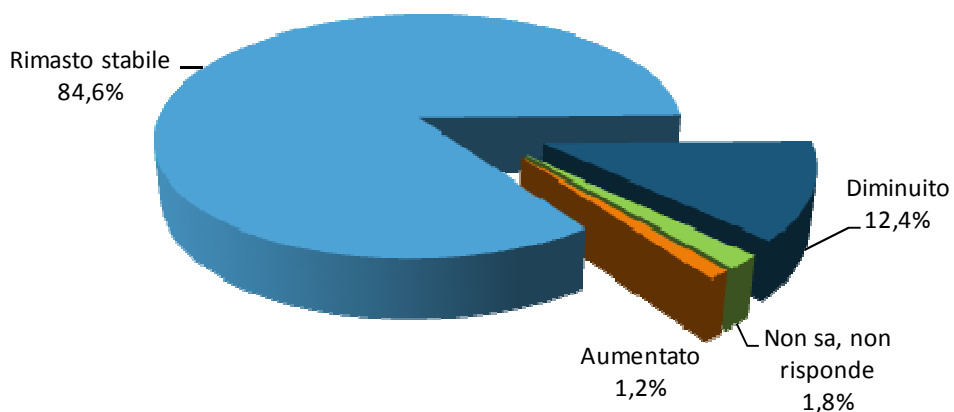
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 34 - Previsione sulla variazione nel numero complessivo degli occupati fissi nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



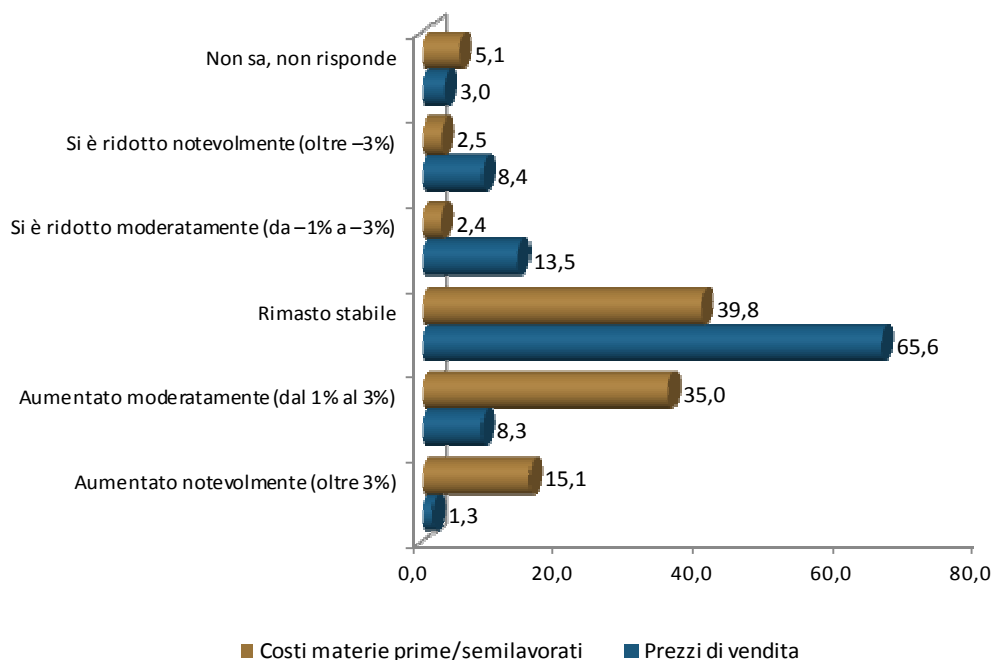
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 35 - Previsione sulla variazione nel numero complessivo degli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



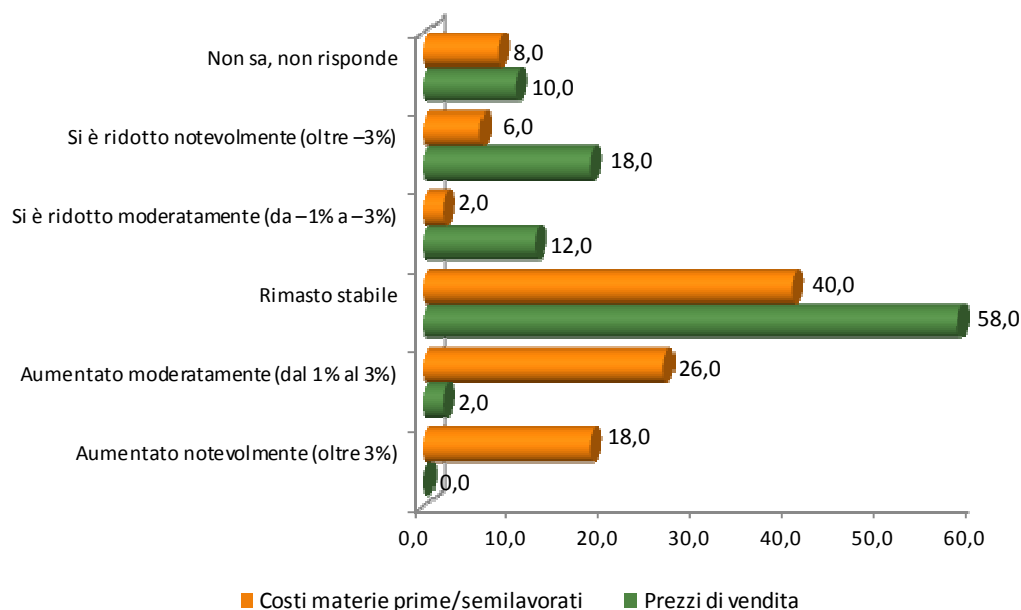
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 36 - Previsione sulle variazioni nei livelli dei prezzi di vendita e dei costi delle materie prime nelle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e nelle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



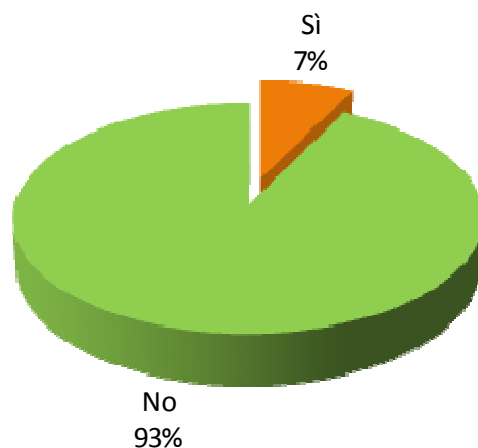
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 37 - Previsione sulle variazioni nei livelli dei prezzi di vendita e dei costi delle materie prime e dei semilavorati nelle imprese del settore tabacco nel 2012 rispetto al 2011 (in %)



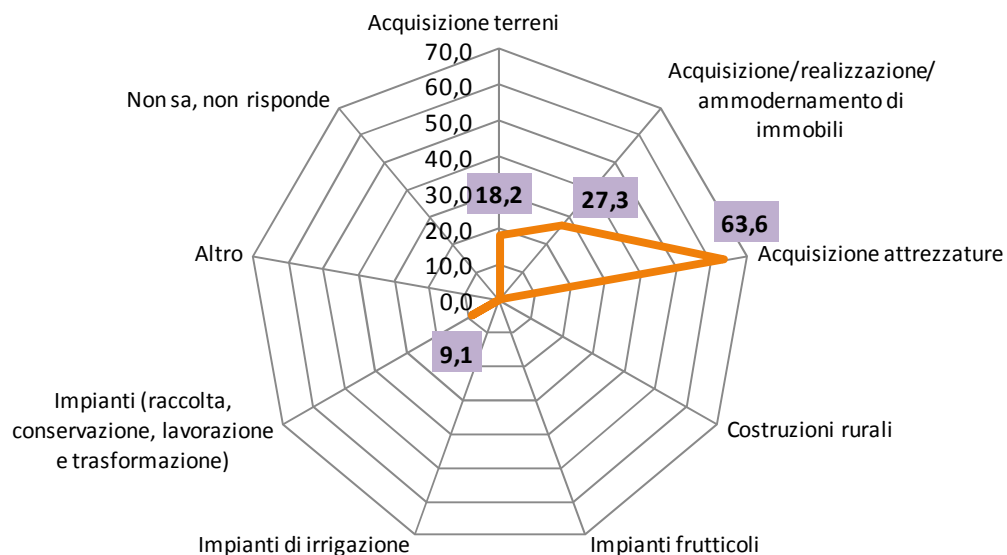
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 38 - Imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e industrie alimentari e delle bevande che prevedono di effettuare investimenti produttivi nel 2012 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

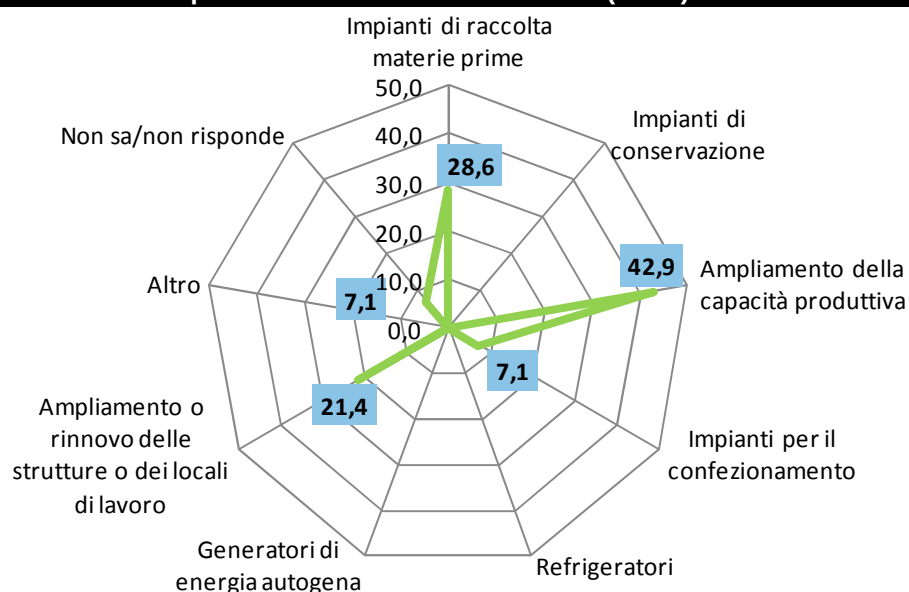
Graf. 39 - Tipologia di investimento che le imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e le industrie alimentari e delle bevande prevedono di realizzare nel 2012 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

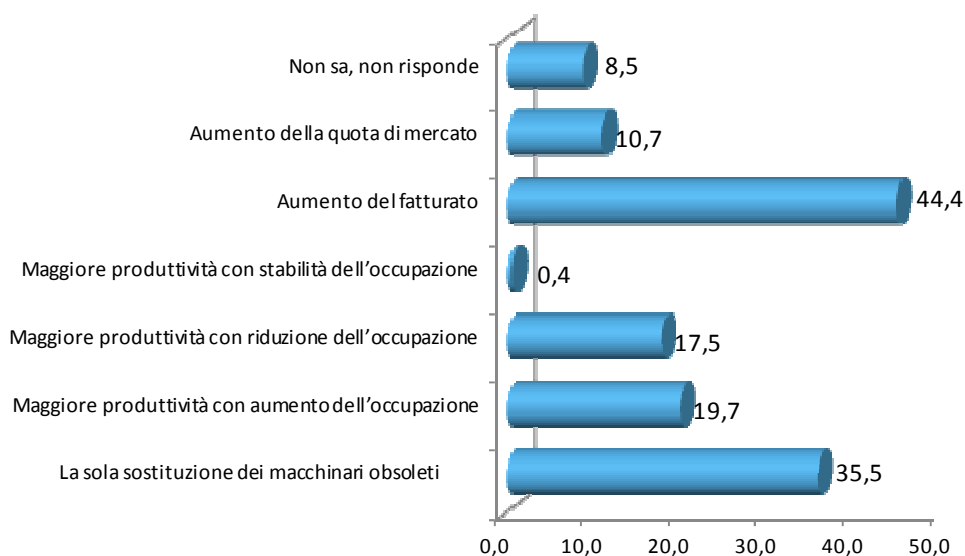
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 40 - Tipologia di investimento che le industrie alimentari e delle bevande prevedono di realizzare nel 2012 (in %*)



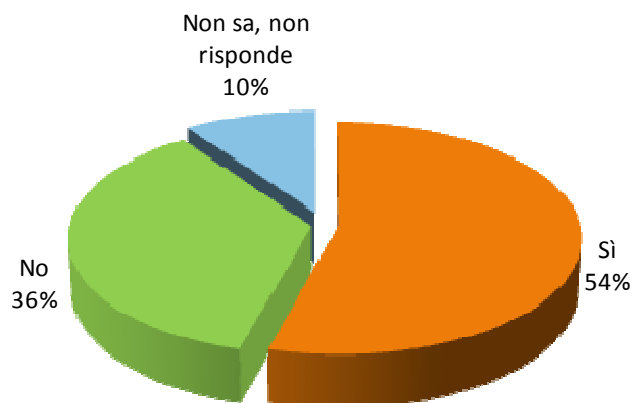
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 41 - Finalità dell'investimento che le imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e dalle industrie alimentari e delle bevande prevedono di realizzare nel 2012 (in %*)



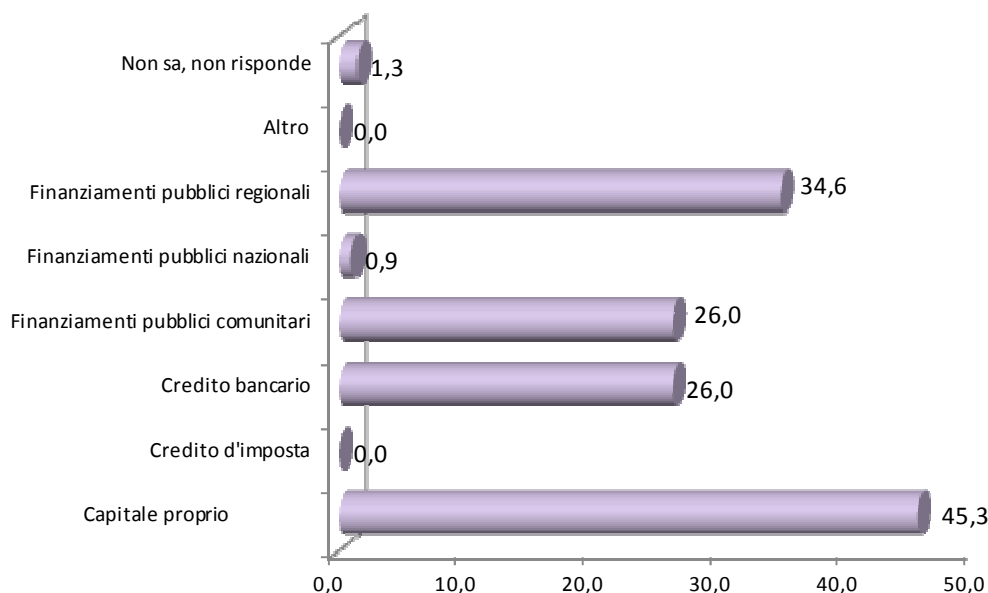
(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 42 - Previsioni sul ricorso a fonti di finanziamento pubbliche per gli investimenti da effettuare da parte delle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande nel 2012 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 43 - Principali fonti di finanziamento che le imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande prevedono di impiegare per gli investimenti da realizzare nel 2012 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

2. L'internazionalizzazione delle imprese

Permane contenuta la propensione all'export nel 2011

I dati 2011, inerenti al trend registrato dalle imprese sannite con riferimento alle attività di commercializzazione sui mercati esteri, confermano, in buona sostanza, quanto già osservato nelle passate indagini circa la **bassa propensione all'export dei prodotti agricoli di base e di quelli dell'industria alimentare, oltre che del settore del tabacco.**

Dall'analisi dei dati (Graf. 44) si ricava, in particolare, come la quasi totalità del campione (97%) dichiara di non aver mai effettuato attività di esportazione sui mercati esteri rivolgendosi (Graf. 45), in maniera prioritaria, al *mercato provinciale* (81,9%) e, secondariamente, a quello *regionale* (11,8% dei casi). Rispetto ai dati sul consuntivo del 2010, è da osservare la netta perdita di significatività commerciale del mercato nazionale, la cui incidenza è passata dal 10% all'attuale 4,6%, portando al consolidamento del *core business* delle imprese sannite. A tal proposito, è possibile affermare come il forte orientamento al mercato provinciale, soprattutto in un contesto macroeconomico incerto come quello attuale, pur se limitante per il business e la diversificazione del portafoglio clienti, deve considerarsi una scelta quasi obbligata e di tipo prudenziale per delle realtà imprenditoriali medio-piccole come quelle che caratterizzano il tessuto agricolo e agroalimentare sannita.

Con specifico riferimento alle imprese del settore tabacco (Graf. 46), non si evidenziano particolari situazioni di divergenza rispetto al resto del campione di indagine: permane significativo, infatti, il peso rivestito dal mercato provinciale (84%) sul totale delle attività di commercializzazione. Per tale segmento di imprese, tuttavia, si accresce il ricorso sia ai territori extra-provinciali (14%) che esteri (2%), al fine di poter garantire l'espletamento delle fasi di manifattura e distribuzione del tabacco.

Rispetto ai dati sul consuntivo 2010, dichiarati in occasione della passata indagine, si accresce la quota (52,7%) del campione che ha dichiarato di aver effettuato esportazioni nel corso del 2010 (Graf. 47). In maniera analoga, rispetto al dato previsionale, la tendenza registrata dalle imprese nel 2011 risulta più positiva: il 65,2% ha dichiarato di aver effettuato attività commerciali sui mercati esteri (Graf. 47), contro un dato previsionale del 13,1%. Si riscontra, inoltre, un certo ottimismo degli imprenditori rispetto al prossimo futuro se si considera che il 63% del campione prevede di effettuare attività di export nel 2012.

Ciò nonostante, passando a valutare gli effetti sul fatturato

***Le previsioni per il
2012***

proveniente dalle vendite all'estero, la generalità delle imprese del campione registra, rispetto al 2010, una tendenza al peggioramento (Graf. 48). Soltanto il 45,6% del campione, infatti, ha dichiarato una crescita del fatturato (oltre il 15%) e nel 43,4% dei casi ne è stata indicata una riduzione notevole. Il netto peggioramento dello scenario, trova riscontro anche nello specifico delle industrie alimentari (Graf. 49), dove si evidenzia una sostanziale stabilità del fatturato nel 66,7% dei casi e un aumento moderato e notevole, in misura analoga, soltanto nel 16,7% dei casi.

La forte instabilità dei mercati finanziari che ha contraddistinto l'ultimo trimestre del 2011 ha, con molta probabilità, condizionato negativamente la percezione degli imprenditori sanniti nella formulazione delle previsioni per il prossimo futuro. A livello generale, infatti, viene segnalata una minore propensione ad intraprendere azioni di commercializzazione sui mercati esteri che, di fatto, inverte "il cauto ottimismo" che aveva invece caratterizzato le previsioni per il 2011, sulla scia delle favorevoli performance registrate dall'interscambio commerciale nazionale nel IV trimestre del 2010.

La tendenza prevista dagli imprenditori per il 2012 risulta, quindi, al netto delle specificità settoriali, orientata ad una maggiore focalizzazione sul mercato locale (Graf. 50): nella quasi totalità dei casi, sia per le industrie alimentari e delle bevande che per le imprese del settore agricolo viene ad essere esclusa la possibilità di realizzare attività commerciale sui mercati esteri; soltanto per le imprese del settore tabacco, si evidenzia una maggiore propensione (6,8%) a cimentarsi sui mercati esterni in conseguenza, probabilmente, dell'implementazione di accordi commerciali con imprese di trasformazione operanti a livello regionale e nazionale.

Appare utile, a conclusione del presente paragrafo, riportare anche le impressioni degli imprenditori sanniti circa le cause ostative e le problematiche incontrate nel cimentarsi sui mercati esteri.

Rispetto al primo aspetto, le cause principali della mancata attività sui mercati esteri vengono ricondotte – indipendentemente dal settore di attività – ad un problema dimensionale. Si tratta, se si considerano le risultanze delle passate indagini, del principale fattore ostativo che condiziona negativamente la propensione ad operare sui mercati esteri. In tal senso, è evidente la necessità di proporre soluzioni strategiche, quali (ad esempio) la creazione di consorzi all'esportazione, capaci di superare il limite dimensionale delle

singole unità produttive.

Ad un livello di maggior dettaglio, la *ridotta dimensione* (87,9% dei casi), risulta essere la causa principale richiamata dalle imprese del *settore agricolo* (Graf. 51), seguita dalle *difficoltà burocratiche* (6,9%) e dal *prodotto poco competitivo* (8,6%). Si riduce, invece, il peso associato ai *prezzi troppo elevati*, passato dal 12,7% dell'ultima indagine all'attuale 2,6%.

Per le imprese del settore tabacco (Graf. 52), sale all'89,1% dei casi il "limite" rappresentato dalla *ridotta dimensione* ma, a differenza del settore agricolo, si rileva una maggiore incidenza dei *prezzi troppo elevati* (15,2% – in aumento di oltre due punti e mezzo rispetto alla passata rilevazione –) e la *manca di domanda* (6,5%). Per le industrie alimentari e delle bevande (Graf. 53), infine, le cause limitanti indicate dagli imprenditori risultano uguali, pur se con incidenze diverse, a quelle segnalate nell'ultima indagine: l'ostacolo principale – dopo quello dimensionale (86,4%) – è rappresentato infatti dalla *tipologia di prodotto poco esportabile* (13,6% dei casi), *scelte aziendali* (10,9%) e dal *prodotto poco competitivo* (5,5%).

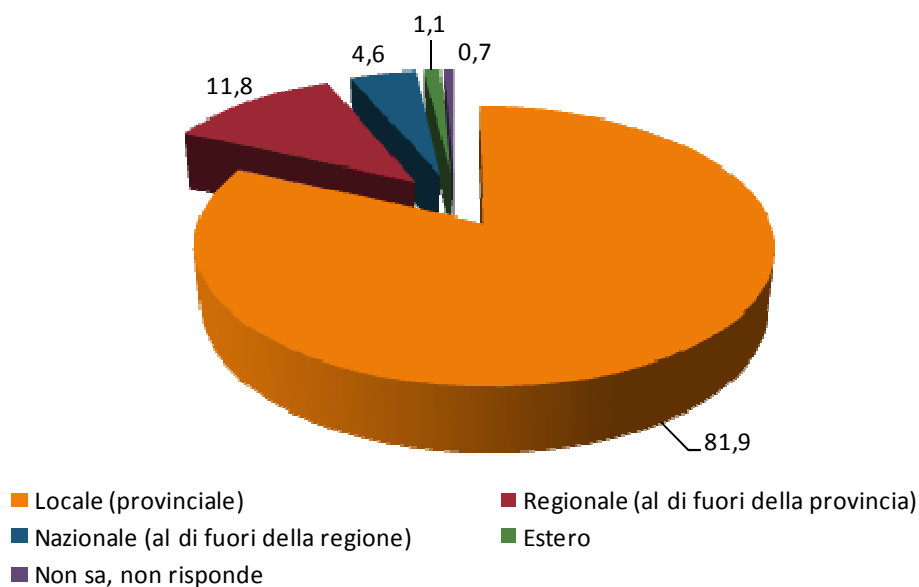
Quanto al secondo aspetto, inerente alle principali problematiche che le imprese incontrano, o pensano di incontrare, sui mercati esteri (Graf. 54) e, che di fatto, disincentivano le azioni di commercializzazione si osserva, rispetto all'ultima indagine, una perdita di peso attribuita alle eventuali *difficoltà burocratiche* (passate dal 50,6% all'attuale 11,5%), mentre permane come significativo fattore ostativo la *concorrenza di altri paesi* (33,2%). In un'ottica di confronto con le passate rilevazioni, inoltre, le dichiarazioni degli imprenditori risultano improntate verso un maggiore aggravio di altri fattori limitanti tra cui, *rischi connessi al pagamento* (29%), *difficoltà logistiche* (23,7%) e *scarsa conoscenza dei mercati esteri* (14,9%). Soltanto nel 12,8% dei casi non si rilevano problemi di operatività.

Graf. 44 - Imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande della provincia di Benevento che hanno effettuato attività di esportazione (in %)



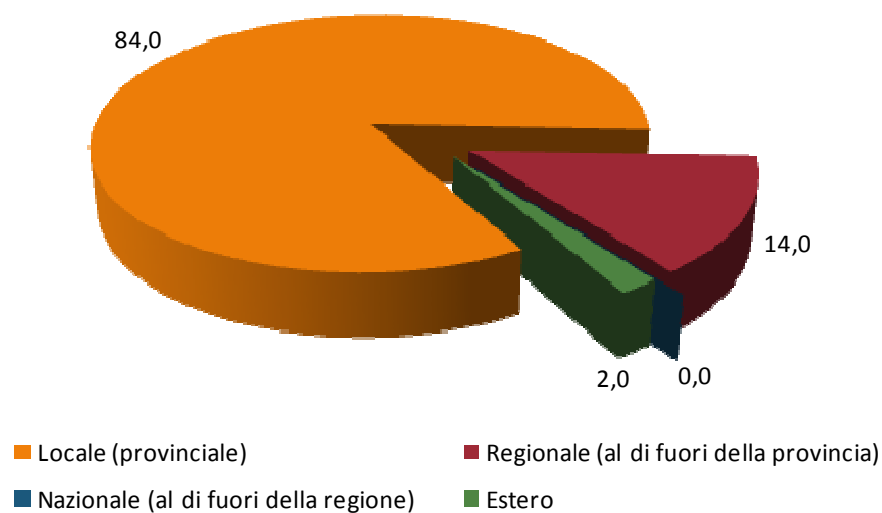
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 45 - Principali mercati di riferimento per le imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande in provincia di Benevento (in %)



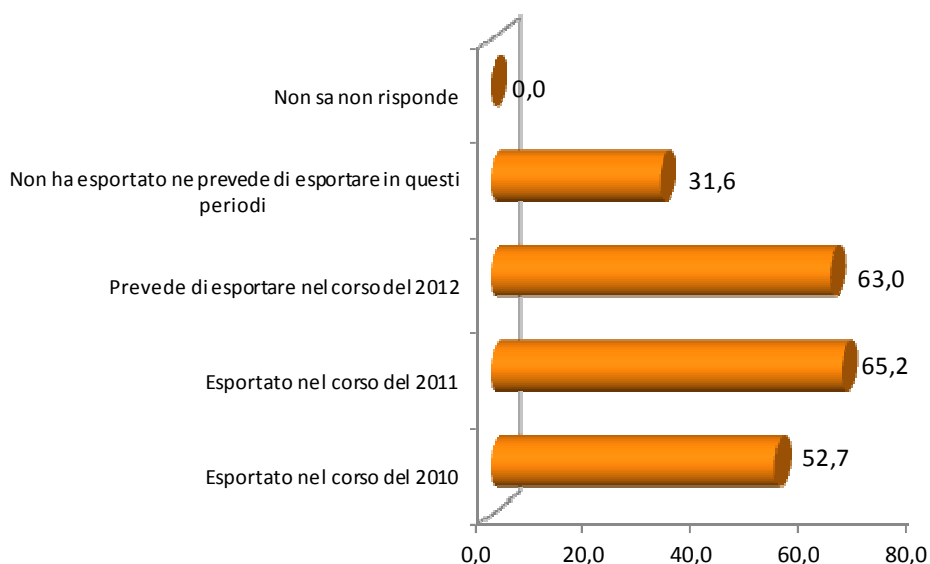
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 46 - Principali mercati di riferimento per le imprese del settore tabacco in provincia di Benevento (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

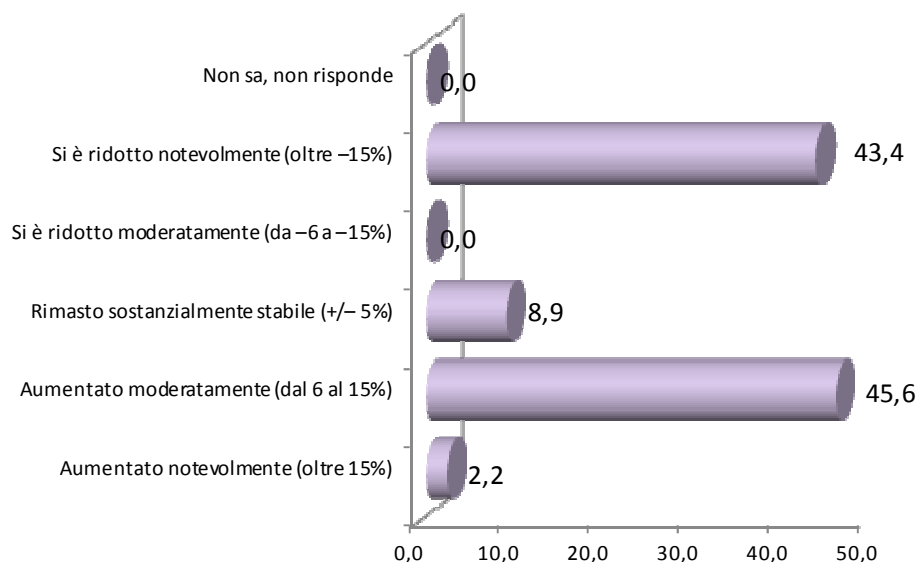
Graf. 47 - Imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e delle industrie alimentari e delle bevande che hanno effettuato attività di esportazione negli anni 2010-2011 e previsioni per il 2012 (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

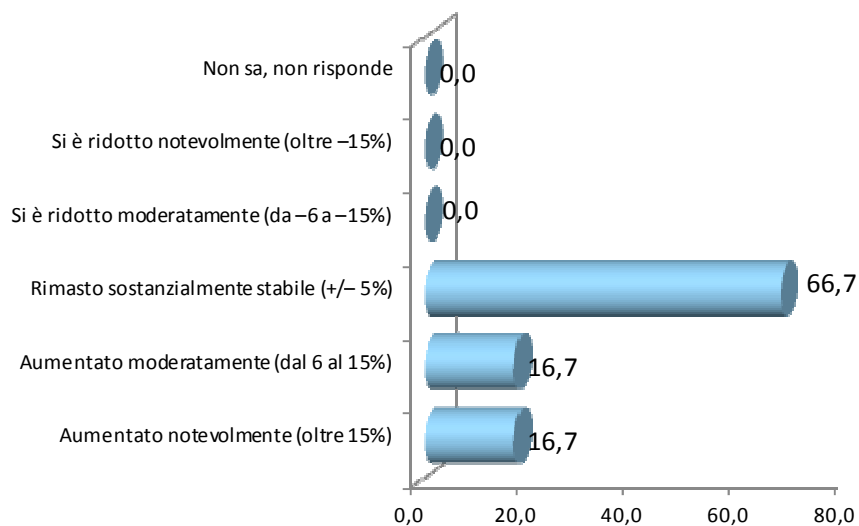
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 48 - Variazioni del fatturato per le imprese agricole (compreso tabacco) e le industrie alimentari e delle bevande che hanno esportato sui mercati esteri nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



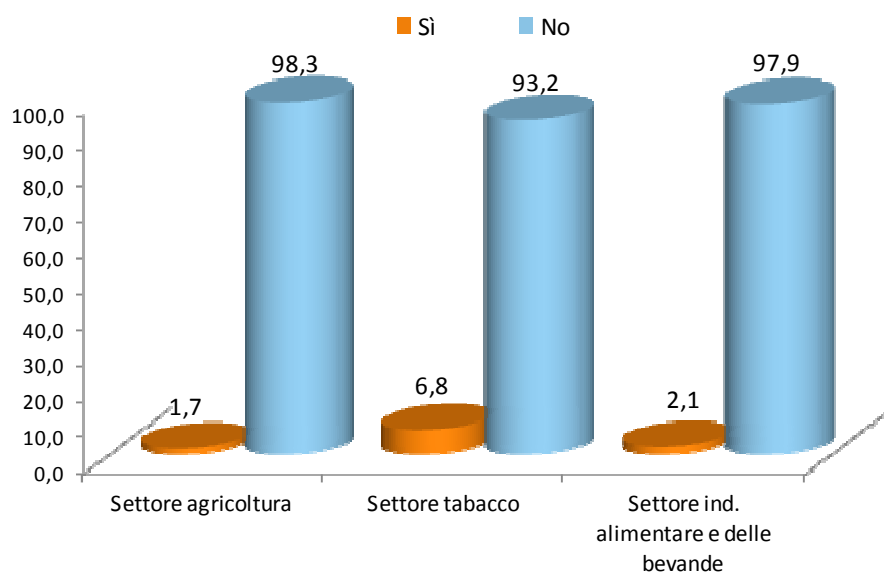
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 49 - Variazioni del fatturato per le industrie alimentari e delle bevande che hanno esportato sui mercati esteri nel 2011 rispetto al 2010 (in %)



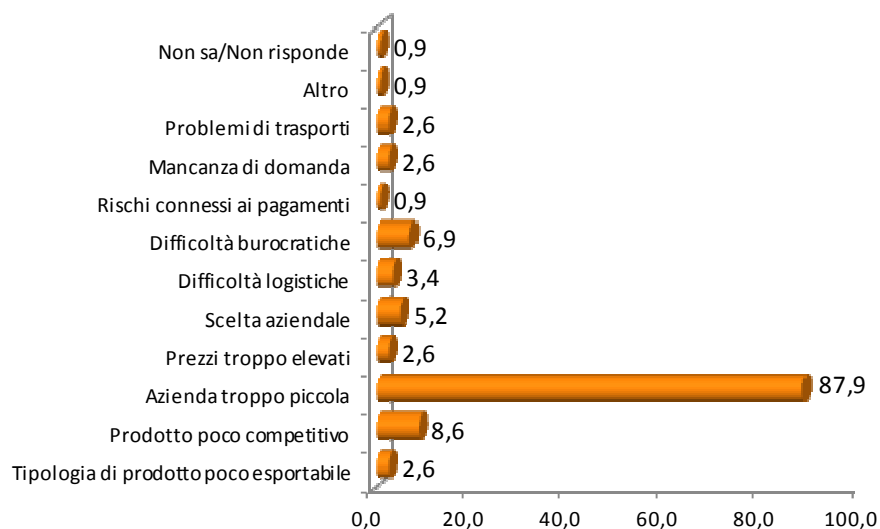
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 50 - Imprese del settore agricolo, tabacco ed industrie alimentari e delle bevande in provincia di Benevento che prevedono di sviluppare attività commerciali sui mercati esteri nel 2012 (in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

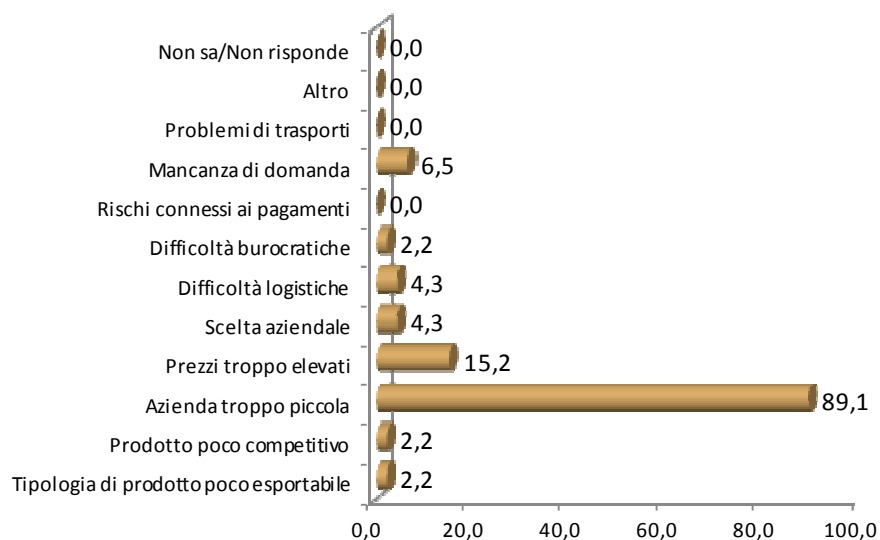
Graf. 51 - Principali cause della mancata attività sui mercati esteri per le imprese del settore agricolo (escluso tabacco) della provincia di Benevento (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

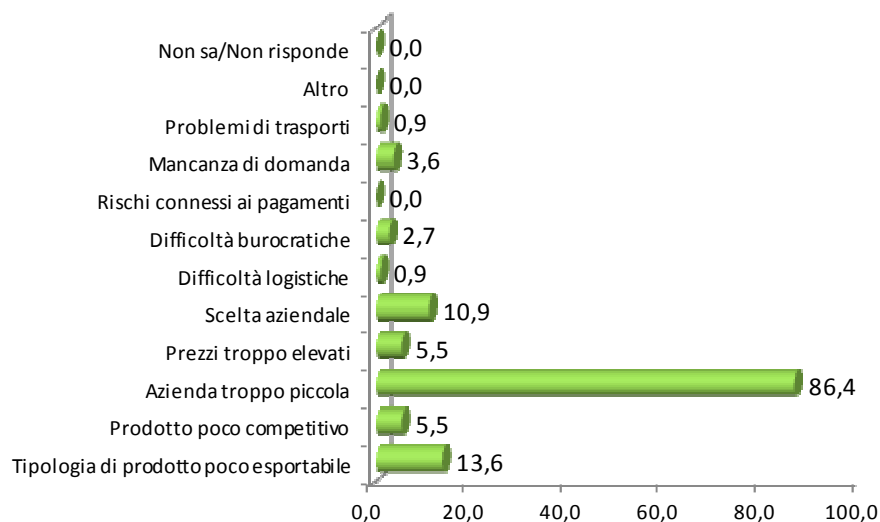
Graf. 52 - Principali cause della mancata attività sui mercati esteri per le imprese del settore tabacco della provincia di Benevento (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

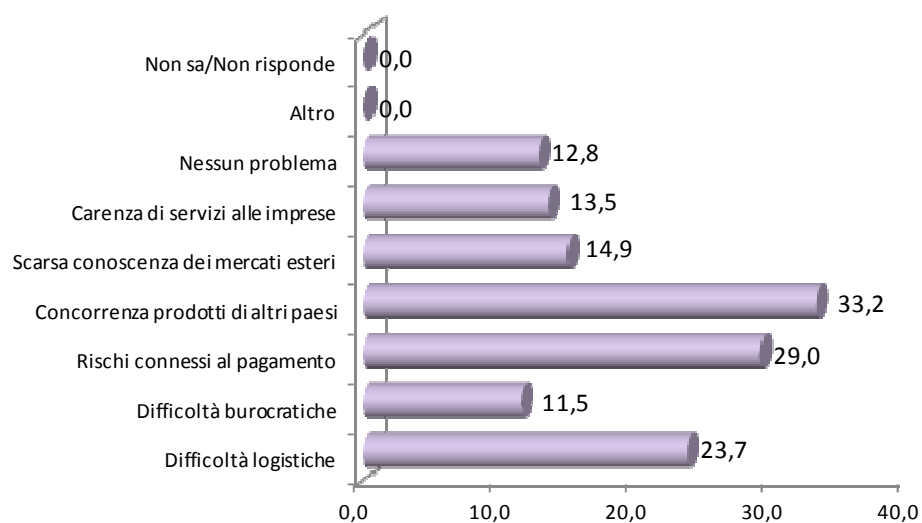
Graf. 53 - Principali cause della mancata attività sui mercati esteri per le industrie alimentari e delle bevande della provincia di Benevento (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Graf. 54 - Principali problematiche evidenziate dalle imprese del settore agricolo (compreso tabacco) e dalle industrie alimentari e delle bevande in provincia di Benevento relativamente all'operatività sui mercati esteri (in %*)



(*) Domanda a risposta multipla, il totale può essere superiore a 100
 Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

I risultati della 4^ indagine congiunturale con riferimento al III trimestre del 2011

Le indicazioni degli imprenditori, registrati nell'ambito della quarta indagine AGROS, evidenziano, in un'ottica di breve periodo, un lieve peggioramento delle variabili aziendali oggetto di analisi, soprattutto se confrontate con le risultanze della passata indagine.

Con riferimento alla **produzione**, i dati a consuntivo vanno nella direzione di un maggiore consolidamento della stazionarietà dell'indicatore (57,2% del campione); soltanto il 3,4% ne indica un incremento moderato. Situazioni sostanzialmente analoghe si rivengono per gli altri indicatori (**domanda** e **fatturato**). In entrambi i casi, infatti, risulta accresciuta la quota del campione che ne ha dichiarato la sostanziale stabilità (63,5% per la domanda e 58,6% per il fatturato). Rispetto al II trimestre dell'anno, inoltre, si riduce la percentuale del campione che ha dichiarato un aumento moderato degli indicatori (3,1% nel caso della domanda e 4,3% per il fatturato). Maggiormente significativa, invece, la quota di coloro che hanno dichiarato una riduzione moderata (20,3% per la domanda e 22,7% per il fatturato).

Anche per le imprese del settore del tabacco, gli indicatori congiunturali seguono lo stesso trend degli altri settori oggetto di analisi. Tuttavia, come già avuto modo di evidenziare nel corso delle precedenti indagini, la dismissione degli areali produttivi e la complessiva riforma del settore a livello europeo, determinano dei tassi di risposta marcatamente improntati al peggioramento.

Venendo alle cause di **miglioramento del fatturato**, il 66,7% delle imprese del settore agricolo individua nel miglioramento della qualità dei propri prodotti la determinante principale della variazione positiva, analogamente alle industrie alimentari e delle bevande dove tale fattore risulta pari al 100%.

Quanto alle **determinanti del peggioramento del fatturato**, si evince come il 68,4% delle imprese del settore agricolo attribuisca la flessione registrata alla crisi economica e nel 39,5% all'aumento dei costi/spese. Anche per le imprese del settore tabacco, la principale causa della variazione negativa del fatturato nel III trimestre del 2011 è da individuarsi nella crisi economica (57,7%), cui fa seguito la diminuzione del prezzo

(30,8%). Per il segmento delle industrie alimentari e delle bevande, la percentuale di imprese che imputa la contrazione del fatturato alle conseguenze della crisi economica sale all'80%, in considerazione del fatto che, tra i settori oggetto di indagine, il comparto risulta più esposto alle conseguenze negative della crisi economica, in quanto maggiormente attivo anche sul mercato extra-domestico.

I risultati a consuntivo evidenziati dagli imprenditori sanniti per quanto riguarda l'indicatore degli occupati fissi e su base variabile, confermano la sostanziale stabilità dell'indicatore rispetto al II trimestre del 2011 essendo l'indicatore, almeno nel breve periodo, meno sensibile alle dinamiche macroeconomiche.

Passando a considerare le dinamiche congiunturali di breve periodo sui prezzi di vendita, il 12,2% del campione ha dichiarato una notevole riduzione dell'indicatore, quota che sale al 25,8% nel caso di moderata riduzione. Tale situazione, tende a confermare un comportamento degli imprenditori già riscontrato nelle passate indagine è teso, essenzialmente, ad intraprendere politiche di pricing al ribasso finalizzate al mantenimento delle quote di mercato. Per le imprese del settore tabacco, inoltre, si accresce la quota di coloro che ne indicano una riduzione notevole (24%) e moderata (28%). Anche in questo caso, si tratta di una condizione già osservata e riconducibile alla specializzazione produttiva delle imprese tabacchicole sannite che, connotandosi per produzioni di minor pregio, si vedono costrette ad attuare strategie di dumping, attuate riducendo i prezzi, per risultare ancora competitive in assenza degli aiuti comunitari.

Particolarmente significative le dinamiche dichiarate dagli imprenditori in termini di costi delle materie prime/semilavorati. In prima approssimazione, la tendenza generale è contraddistinta da un accrescimento delle spese sostenute nel trimestre di riferimento, come conseguenza del continuo aumento del costo del carburante a cui si associa, nel caso del settore agricolo, l'impennata dei costi per gli input agricoli (concimi e prodotti fitosanitari) e i mangimi per allevamento.

Il peggioramento delle tendenze

In termini tendenziali, nel 2011, è possibile osservare un generalizzato peggioramento degli indicatori oggetto di analisi

***riperate all'intero
2011***

in conseguenza del concorso di una serie di cause, tra cui: la continua instabilità dei mercati finanziari, le fluttuazioni dei prezzi delle commodity e l'aumento dei costi energetici. Da considerare, inoltre, la sostanziale stabilità della domanda nazionale sulla quale incide, nello specifico, il calo dei consumi delle famiglie italiane. Quest'ultima considerazione riveste un ruolo significativo per il sistema produttivo beneventano, tradizionalmente orientato al mercato provinciale e regionale. Le risultanze dell'indagine danno evidenza di tale scenario risultando improntati, da una parte, alla generalizzata riduzione delle situazioni di stabilità degli indicatori e, dall'altra, all'aumento delle situazioni di flessione degli stessi.

Nel caso della produzione, la tendenza registrata va nella direzione di un assottigliamento dello stato di stabilità (43,1%) rispetto ai dati a consuntivo (III trimestre del 2011) che, pur traducendosi in una crescita di coloro che ne indicano un moderato aumento (7%), fa registrare altresì un innalzamento della quota di imprese che ne registrano una riduzione moderata (28%) e notevole (21,2%) dell'indicatore. Rispetto alla domanda, i dati tendono a confermare lo scenario di breve periodo: la sostanziale stabilità dell'indicatore scende al 58,3%, ma si accresce di oltre due punti percentuali (5,9%) la quota di chi ne indica un moderato aumento. Facendo un parallelo con quanto indicato nel corso della passata indagine con riferimento al I trimestre del 2011, si osserva una bassa variabilità dei dati dichiarati ed una certa convergenza verso situazioni improntate al cauto ottimismo. Per quanto riguarda il fatturato si riduce di circa otto punti percentuali, rispetto ai dati a consuntivo, la quota di imprenditori che rileva la sostanziale stabilità dell'indicatore (50,7%), mentre la percentuale di coloro che ne evidenziano un moderato aumento è nell'ordine del 3,7%.

Spostando l'attenzione sulle sole imprese del settore tabacco, la quota di imprese che dichiara la sostanziale stabilità della produzione scende, rispetto a quanto evidenziato nel III trimestre del 2011, al 28%, ed assume, di conseguenza, una maggiore ampiezza la quota di coloro che ne prevedono una riduzione moderata (30%) ed oltre il 15% (40% del campione). Nel caso della domanda e del fatturato, invece, vengono confermate le situazioni di sostanziale stabilità degli indicatori.

Le probabili cause di aumento del fatturato differiscono in base al settore di appartenenza: il 63,6% delle industrie alimentari e

delle bevande imputa tale circostanza ad un miglioramento della qualità dei prodotti, mentre per le imprese del settore agricolo (escluso tabacco) assume maggior peso (nella misura del 40%) il, contemporaneo, migliore sfruttamento dei macchinari, il miglioramento della qualità dei prodotti e le favorevoli condizioni climatiche.

A livello dell'intero settore agricolo ed agroalimentare sannita, le **cause di peggioramento del fatturato** nel 2011, sono ascrivibili, essenzialmente, alle conseguenze negative connesse alla crisi economica. Per le imprese attive nel settore dell'agricoltura, tali cause vengano ricondotte, in primis, alla crisi economica (62,5%) e, secondariamente, all'aumento dei costi/spese (33,3%). Rispetto al segmento delle industrie alimentari e delle bevande, vengono confermate, anche se con pesi diversi, le stesse cause dichiarate dagli imprenditori con riferimento al III trimestre del 2011. Nel caso delle imprese del settore tabacco, infine, la crisi economica permane quale causa principale (50%), ma assume un peso maggiore anche la diminuzione di prezzo (36,7%) e la maggiore concorrenza (30%).

I risultati tendenziali evidenziati dagli imprenditori per quanto riguarda l'indicatore sull'**occupazione** assumono sfumature differenziate a seconda che si considerino gli occupati fissi oppure quelli su base giornaliera. Nel primo caso, infatti, non si registrano grossi scostamenti rispetto a quanto indicato in merito al III trimestre del 2011, mentre per gli occupati su base giornaliera o con contratti atipici/stagionali si riduce all'85% la quota di imprenditori che ne indicano la sostanziale stabilità, con conseguente crescita di coloro che ne individuano una diminuzione (13%). In un'ottica di raffronto con quanto indicato dagli stessi imprenditori rispetto al 2010/2009, si osserva una diminuzione dell'occupazione per entrambe le componenti, particolarmente alta (all'incirca undici punti percentuali), nel caso degli occupati su base giornaliera.

Passando a considerare i **prezzi di vendita**, l'andamento dichiarato dagli imprenditori sanniti per il 2011 tende a confermare i dati relativi al III trimestre, anche se si riduce al 52,5% la quota di chi ne evidenzia la sostanziale stabilità. Si accresce, di riflesso, la quota di imprenditori che ne dichiarano un moderato aumento (8,9%).

Per i **costi delle materie prime e semilavorati**, lo scenario

dichiarato è tendenzialmente peggiorativo: si riduce al 15,3% la quota di chi ne indica la sostanziale stabilità accrescendosi (52,7%), di conseguenza, la quota di imprenditori che ne indica un aumento moderato (dall'1% al 3%).

Le maggiori difficoltà riscontrate dagli imprenditori risultano evidenti anche se si passa a considerare l'indicatore sugli **investimenti produttivi**. Rispetto ai dati previsionali, infatti, si riduce, passando dall'11% all'attuale 7%, la quota di imprenditori che ha effettuato investimenti nel corso dell'anno. Con specifico riferimento al **settore agricolo**, la principale tipologia di investimento dichiarata dagli imprenditori è data dall'acquisto di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione (66,7%), mentre gli imprenditori delle **industrie alimentari e delle bevande**, hanno rivolto le risorse finanziarie prioritariamente al miglioramento produttivo ponendo in essere investimenti finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva (71,4%).

Venendo a considerare la **finalità dell'investimento** realizzato, risulta preponderante per gli imprenditori sanniti la ricerca di aumento del fatturato (43,6% dei casi), così come la sostituzione di macchinari obsoleti (37,9%). Per quanto attiene alle **fonti di finanziamento**, viene confermato sia la scarsa considerazione dei finanziamenti pubblici (44% dei casi), che il conseguente ricorso al capitale proprio (61,2%).

Le previsioni per il 2012

Le previsioni degli imprenditori sul prossimo futuro risultano influenzate dall'attenuarsi della ripresa economica che aveva caratterizzato, seppur in maniera sensibile, il I semestre del 2011. In conseguenza della probabile stagnazione economica, gli indicatori di operatività delle imprese sannite, risultano improntati al consolidamento delle situazioni di stazionarietà piuttosto che a quelle di dinamicità. Con riferimento alla **produzione**, ad esempio, si consolida rispetto alla tendenza rilevata per l'intero 2011, la sostanziale stabilità dell'indicatore (57,6% dei casi). Nel caso della **domanda**, la quota di chi ne prevede la sostanziale stabilità risulta pari al 66,2%, con un accrescimento (8%) di chi ne prospetta un moderato aumento. Per quanto riguarda il **fatturato**, la quota di imprenditori che ne prevede una situazione di sostanziale stabilità è pari al 63,4%, mentre la percentuale di coloro che evidenziano, rispetto alla tendenza 2011, un moderato aumento è nell'ordine del 3,3%. Significativa, inoltre, la quota di coloro che ne prospettano una

moderata (19,6%) e notevole riduzione (11,3%).

Per quanto concerne le previsioni sulle eventuali **fonti di miglioramento del fatturato** aziendale nelle **imprese agricole**, vengono identificate, prioritariamente, l'aumento della domanda e le favorevoli condizioni climatiche (per entrambe i fattori nell'ordine del 50%); il 41,7% delle **industrie alimentari e delle bevande**, invece, ascrive tra i fattori di miglioramento la competitività del prezzo e la qualità dei propri prodotti.

Quanto alle previsioni sulle cause di un **peggioramento del fatturato**, si evince come il 65,7% delle imprese del **settore agricolo** riconduca alle conseguenze della crisi economica la causa principale, oltre all'aumento dei costi/spese (42,9%); le **industrie alimentari e delle bevande** attribuiscono alla crisi economica un maggior peso (81,8%), così come alla maggiore concorrenza (36,4%); nel caso delle imprese del **settore tabacco**, infine, pur permanendo come prioritaria la crisi economica (47,4%), le cause richiamate appaiono connotate da una maggiore eterogeneità (maggiore concorrenza, diminuzione del prezzo, aumento dei costi/spese, ecc.).

Relativamente all'indicatore sugli **occupati fissi e su base giornaliera**, le indicazioni degli imprenditori sul prossimo futuro non si discostano da quanto riferito in merito alla tendenza 2011. Tali indicazioni, tuttavia, non si accompagnano con previsioni incremento occupazionale.

Le previsioni per l'intero 2012 sui **prezzi di vendita**, sono altresì improntati ad una maggiore stabilità dell'indicatore (65,6% dei casi) rispetto a quanto dichiarato con riferimento al 2011. Parallelamente, nonostante si accresce al 39,8% la quota del campione che prevede una stabilità dell'indicatore inerente ai **costi delle materie prime/semilavorati**, e si riduce al 15,1% la quota di chi ne prevede un aumento notevole, si amplia la quota di chi ne attende un aumento moderato (35%). In tal senso, le previsioni degli imprenditori sono influenzate dalla tendenza all'incremento che ha caratterizzato, durante il 2011, i costi delle materie prime energetiche.

Nello specifico del **settore tabacco**, le previsioni degli imprenditori sono nettamente orientate verso una maggiore stabilità dei due indicatori rispetto al trend del 2011: si accresce al 58%, infatti, l'ipotesi di stabilità dei prezzi di vendita ed al 40% quella sui costi di produzione.

La perdurante situazione di incertezza, che caratterizza lo scenario macroeconomico generale, risulta evidente anche osservando i dati sulla **previsione degli investimenti** nel 2012: soltanto il 7% degli imprenditori, infatti, prevede di effettuare investimenti produttivi nel prossimo futuro. Con riferimento alle **tipologie di investimento** previste, prevale l'acquisizione di attrezzature (63,6%), cui fa seguito l'acquisizione/realizzazione/ammodernamento di immobili (27,3%) e l'acquisizione di terreni (18,2%). Per quanto concerne la finalità che si intende perseguire attraverso gli investimenti, gli imprenditori sanniti danno come prioritarie – analogamente a quanto emerso per il 2011 – sia la ricerca di un aumento del fatturato (44,4%) sia la sostituzione dei macchinari obsoleti (35,5%). Maggiormente positiva, rispetto alla tendenza riscontrata per il 2011, infine, la previsione sul ricorso alle fonti pubbliche (54% dei casi) per il finanziamento degli investimenti da intraprendere nel 2012.